

**“Io, qua, non
ci volevo
venire!”**

**Commedia comica
in due atti di**

Saverio Di Giorgio

Personaggi

Rita
Paola
Maria Pia

Alfredo
Tina

Arvaro

Giuseppe
Antonio

Cameriera
Donna

SCENA PRIMA

Maria Pia, Paola e Rita

Si apre il sipario. Tre donne stanno facendo un esercizio di aerobica con la radio a tutto volume. Al termine due si fermano stanchissime mentre l'altra va al registratore tutta pimpante.

MARIA PIA Fantastico! E' indiscutibilmente fantastico!

RITA Che hai detto?....

MARIA PIA Il trasporto che infonde nel corpo il senso naturale della danza... è veramente incredibile...

PAOLA (*Stravolta*) Che dici...?

MARIA PIA La capacità che ha l'esercizio fisico, legato alla musica, di annullare lo stress accumulato durante il giorno.

PAOLA Ah, ecco.

MARIA PIA Io mi sento inopinatamente rigenerata. Non ci penso più... Non ci penso assolutamente più.

RITA Nemmeno io ci penso più... E chi ce la fa a pensare. Ciò il cuore che mi batte a mille... (*mette la mano sul cuore*) Mamma mia come me batte... ma quale a mille... questo batte a diecimila... mamma mia!...buono bello!....Buono...E buono!!!!

MARIA PIA L'importante è non pensarci. Se non ci pensassi tutto tornerebbe alla normalità e quindi vorrebbe dire che tutto funziona. Ci pensi a questo?

RITA No.

MARIA PIA Se non ci pensi, allora vuol dire che funziona.

RITA Io non ci penso perchè non ho proprio più l'energia per pensare... me s'è levata tutta...

MARIA PIA E' perchè tu sei fradicia, cara mia. Sono solo due ore che facciamo aerobica e dici che non ce la fai più. Vuol dire che sei fradicia.

RITA Sì, de sudore...

MARIA PIA Ma quale di sudore! Tu sei proprio fradicia nelle ossa. Non ce la fai a fare niente perchè non hai il senso del ritmo. Ecco qual'è la verità. Non sei sicuramente come me che potrei andare avanti per ore ed ore... *(fa degli esercizi)* op, op, op... tiè, guarda un po' che robba. Guarda, guarda... e guarda!!!

RITA Ma chi ce la fa a guardà!

MARIA PIA Ma come fai a non farcela a guardare...

RITA No! Non ce la faccio a guardare... cioè, io non ce la faccio proprio più a fa più niente... e poi se non ti guardo è pure meglio, perché potrebbe venirmi la voglia di strozzarti.

MARIA PIA Faresti questo a me, che sto cercando di allentare il tuo stress mentale portandolo ad una vera e propria soluzione di fisicità eccessivamente leggera e non degenerante?

RITA E'... una via di mezzo.

MARIA PIA E allora non resterebbe altro che affrontare lo sfrontato soffrire e il desolante patire delle aspirazioni tardo metaboliche dell'umano resistere.

RITA M'hai levato le parole de bocca, moriammazzata.....

PAOLA *(Stanchissima e ironica)* Oh!!! Ma ve state zitte! Me fate morì in pace...

RITA *(Ridacchiando)* Paola... come stai?

PAOLA Nun sto proprio niente bene...

RITA Come te senti...?

PAOLA Leggera... me sento come de sta su una nuvoletta....

MARIA PIA Bene! Allora vuol dire che possiamo continuare. Un altro pochino e l'esercizio sedici sarà completato. Poi passeremo al diciassette e infine al diciotto... e poi sparati verso il diciannove e venti!!!!

RITA Oh! Ma che sei scema! Ma non lo vedi che questa è quasi morta!

PAOLA (*Fa le corna in modo visibile*) Tiè.

RITA Intendevo di de fatica. Non lo vedi che questa è quasi morta de fatica e tu je voi pure sparà...?

PAOLA (*Indicando Rita*) Io sarò morta ma anche te stai lì, lì pe morì...

RITA (*Fa le corna anche lei*) Ahò, e tiè pure te! E comunque, capirai, me fa tutto male. Il fatto è che a me, st'aerobica non mi ha fatto proprio effetto... Ce continuo sempre a pensà e pure più de prima.

PAOLA Pure io. Non riesco proprio a fanne a meno. Ma perchè doveva capità proprio a me! E invece, eccotela la... è capitato a me. E' capitato proprio a me!

RITA E' capitato a lei... ma che è capitato solo a te? No! E' capitato pure a me. Quindi poi sta tranquilla che te capisco ... e pure bene.

PAOLA Sì, ma vedete... se capitava solo a te e no a me, era mejo... me dovevo preoccupà de meno. Invece così, ce sto proprio in mezzo.

RITA Lo vedi che quando vuoi sei proprio carina? Ma come avrei fatto senza de te!!...

MARIA PIA Altre due ore di esercizio e poi zacchete! Vedrete che tutto sarà risolto.

RITA (*A Paola*) Ce volemo provà?

PAOLA A che fa...?!

RITA (*Intendendo l'aerobica*) Ah....

PAOLA (*Prima sta per dire di sì ma poi, piangendo in modo ironico*) No, basta... continuate voi... frustateme pure ma nun me fate ballà... io nun je la faccio più. Magari lapidateme,

torturateme come ve pare ma nun me fate move mezzo dito che sennò me moro.

MARIA PIA *(A Rita)* Continuiamo noi due?

RITA Quasi, quasi me faccio lapidà pure io...

MARIA PIA Fradicie tutte e due! Tutte e due! E pensare che avevo trovato il miglior modo per risolvere tutto.

PAOLA Te ce stai zitta per favore? Se spari n'antra cavolata delle tue ce casca er tetto in testa.

MARIA PIA Guarda che sto dicendo sul serio, sa? Avrei risolto tutto.

PAOLA *(Riferendosi al tetto)* Eccolo che casca!

MARIA PIA Scema!!!

RITA *(Guardando verso Paola)* Dico, ma... te ricordi qual'è il nostro problema? Te lo ricordi? Dico, ma te lo ricordi?!?

PAOLA *(Sentendosi osservata e stratonata)* Ahò, ma che me lo devo ricordà solo io! E fallo ricordà un pochetto pure a lei!

RITA Io lo vorrei far ricordare a tutte e due.

PAOLA E invece a me, me sembra che lo volevi fa ricordà solo a me.

RITA No, no... a tutte e due, anzi... a tutte e tre, perché me ce metto in mezzo pure io. Allora? Ci ricordiamo quale sarebbe il nostro primo problema? *(fa il gesto dei soldi e poi)* Sono i soldi e in particolare i soldi per pagare lo'affitto di questa... chiamiamola casa. Allora adesso io dico... che centra l'aerobica con l'affitto!

MARIA PIA L'aerobica distende.

PAOLA Allora ce sei riuscita. A me m'ha distesa tarmente bene che quasi, quasi nemmeno me riarzo.

MARIA PIA Spiritosa!

RITA Allora siamo spiritose in due, dato che m'ha disteso pure a me!!! Ma dopo che me so distesa che cavolo ciò guadagnato? Che ho trovato i soldi dell'affitto? No! Che ho trovato qualcuno che paga l'affitto per me? Nemmeno. Che ho trovato qualche sputo de lavoro che me possa permette di pagarmelo da sola sto cavolo d'affitto? None!!!! E allora perché cavolo mi dovrei distendere!!! Per non parlare poi di tutti gli altri buffi che me so arivati fino a qui! (*indica il proprio collo*). Er pignoramento della macchina, er mutuo delle vacanze, er tappetino de seta, la pelliccia de tigre...

MARIA PIA E PAOLA Ah!

RITA Per non metterci dentro tutti gli altri problemi che affliggono la mia esilarante e pur sobria e drammaticamente reale vita di ogni giorni! (urlando) Chi è che me li risolve?!?

MARIA PIA (*Tutta calma*) Ma perchè strilli?

RITA Perché sono un tantinello nervosa.

MARIA PIA Se parli piano può darsi che ti calmi.

RITA (*Parla pianissimo*) Allora, da adesso in poi parlo piano, va bene?

MARIA PIA Che?

RITA (*Parla pianissimo*) Allora, da adesso in poi parlo piano, va bene?

MARIA PIA Che?

RITA (*Gridando ripete*) Da adesso in poi parlo piano, vabbene?!?

Rita grida nell'orecchia di Maria Pia che con un urletto accompagna la scena

SCENA SECONDA

Si sente bussare alla porta. Le donne si allarmano.

PAOLA E' lui... lo sento che è lui... l'ho riconosciuto dalla bussata.

RITA Ma perché, come ha bussato?

Paola imita una bussata volgarmente spinta

MARIA PIA (A Maria Pia) Ma non avevi detto che era andato fuori e tornava solo stasera...?

PAOLA E infatti a me così m'aveva detto. Che doveva andà forì e che tornava solo stasera o addirittura domani mattina. Ma tu pensa un po'!

RITA E com'è sto cambio de programma...?

PAOLA E com'è... se vede che è un bugiardo. Ecco com'è.

MARIA PIA Oppure può darsi che non eri riuscita a capire davvero bene le sue intenzioni.

PAOLA E certo, perché io so stupida.

Le altre la guardano

PAOLA Ma perché, so stupida?

RITA Il fatto è che qui semo stupide tutte e tre e che sennò non stavamo così de sicuro! Chi è che va a aprì?

MARIA PIA E già! Chi è che va a aprire?

Silenzio. Poi ribussata.

PAOLA Chi è che va a aprì! Questo è pure incavolato!

RITA Ma perchè non ce vai te?

PAOLA Io non posso.

RITA E perchè non puoi?

PAOLA Ciò i capelli in disordine. E poi quello, appena me vede me tocca. Me pare na piovra.

RITA *(A Maria Pia)* Allora perchè non ce vai tu?

MARIA PIA V'avverto però che io così non apro. Me devo prima andare a rifare bella.

RITA Guarda che questo vole entrà adesso e no tra na settimana.

Battutine e risatine poi ancora il bussare

RITA Insomma non ce volete proprio andà!

PAOLA e MARIA PIA *(Ritmando)* Ma invece d'annacce noi, perché non ce vai te!

RITA *(Ritmando)* Perché sono il re!

PAOLA e MARIA PIA *(Ritmando)* E noi siamo regine, e allora vacce te!

RITA Cioè, in poche parola me ce state a mannà.

PAOLA *(Piccola pausa e poi)* Pressappoco.

Ribussano. Rita va piano, piano verso la porta. Guarda dallo spioncino e poi apre la porta di scatto e si nasconde.

SCENA TERZA

Maria Pia, Paola, Rita e Alfredo

ALFREDO A belle more! Ando ve sete cacciate? E daje che qua ce sta l'amichetto vostro che ve vole tanto bene... e venite fori...

PAOLA *(Improvvisamente tocca con la mano il polpaccio di Alfredo imitando il verso del cane)* Bau!

ALFREDO (*Si spaventa*) Tacci tua, ma che è... Amore mio, m'hai fatto prende un corpo. Ma che sei scema...

MARIA PIA Poverino... Si è tutto spaventato...

PAOLA Ahò, ma che te sei arrabbiato?

RITA Se credevamo che fosse er sor Arvaro. Meno male che sei te...

MARIA PIA Alfredo, come mai sei ancora in piedi?

RITA E' vero. In genere a quest'ora stai già a letto... da quello che ce dici tu la notte lavori e il giorno dormi. Com'è sta botta de vita?

PAOLA Dicce un po'...

ALFREDO E che ve devo di... oggi me sento n'antra persona.

PAOLA Non ce di' che hai trovato l'anima gemella

MARIA PIA Ma che bella notizia! Alfredo ha trovato l'anima gemella!

RITA Te sei fidanzato? Ammazza che notizia...

PAOLA Che poi so sicura che sono proprio na bella coppia.

RITA Lui così, quell'altro cosà, de mejo non je poteva capità.

RITA – MARIA PIA – POALA (*Canticchiano la musica nuziale*)
Non te sposà... non te sposà... pensa alle corna che devi portà...

Battutine tra le donne e poi Alfredo

ALFREDO Ammazza che velocità! In due secondi m'avete battezzato, cresimato e dato pure l'estrema unzione.

Le donne ridono

MARIA PIA (*Poetica*) E allora cos'è che ti porta in questi lauti conviti? Quale è la gentile e pur nobile causa che ti ha spinto a varcare la dolce soglia della tua libera privacy per sottoposti al giudizio di queste dolci e affettuose fanciulle che null'altro vogliono dalla vita se non migliorare la loro semplice e decorosa esistenza su questa sporca e meravigliosa terra?

ALFREDO Che sta a di?

MARIA PIA – RITA - PAOLA (*Cambiando tono*) Perché sei venuto qua?!?

ALFREDO Ciavrei na cosuccia da chiedeve.

MARIA Ahi, ahi, ahi ... Dice che ha una cosuccia da chiederci.

RITA E' sempre così. Se comincia co le cosucce, poi se passa alle cosettine, se arriva alle cose per poi raggiungere l'agognata meta delle cosone.

PAOLA E infatti. Alfredo... che te serve?

ALFREDO So sei mesi che non lavoro più.

PAOLA So sei mesi che non lavori più? Ammazza che notizia.

RITA Robba da prima pagina sur Messaggero...

MARIA PIA E perché non lavori più?

ALFREDO Ha chiuso

MARIA PIA Ma vedrai che riapre...

ALFREDO Ma che riapre. Se n'è proprio annato e nun riapre.

RITA Allora ne riaprirà n'antro.

ALFREDO Se n'è annato pure quell'altro.

RITA Quello che doveva aprì?

ALFREDO E già, pure quello. Se n'è annato prima de quest'altro.

PAOLA E nun è che poesse che ne viene n'antro ancora?

ALFREDO Allora me sa proprio che nun me so spiegato bene.
Se ne so annati tutti!!!!

RITA Ma che te strilli.

ALFREDO E che ho strillato?

RITA Hai strillato.

ALFREDO (*A Maria Pia*) Ho strillato?

MARIA PIA Hai strillato.

ALFREDO (*A Paola*) Ma davvero ho strillato?

PAOLA E si, hai proprio strillato...

ALFREDO E allora non strillo più.

PAOLA Insomma, so annati via tutti...

MARIA PIA (*Incoraggiandolo*) Ma vedrai che qualcosa uscirà fuori...

ALFREDO Me dicono tutti così ma intanto... quello che esce fori è soltano er sottoscritto.

RITA In che senso...?

ALFREDO E' che senza na lira è difficile trovà n'antro appartamento. L'unica soluzione possibile è annà a dormì sotto a un ponte. (*Isterico*) E io sotto a un ponte non ce vojo annà a finì! Ciò la bronchite cronica, la sciatica avariata, i reumatismi incarcati e oltretutto, all'aria aperta me s'aricceno tutti i capelli! Io non ce vojo annà in giro co i capelli tutti aricciati! Piuttosto d'andà in giro tutto aricciato m'ammazzo. Voi che dite che m'ammazzo? Volete che m'ammazzo? (*Piccola pausa*) E vabbè, vorà di' che m'ammazzo.

MARIA PIA Che carino che è... se non sa dove andà... è naturale che lo ospitiamo noi.

PAOLA Sentitela, la sentimentalona del gruppo! Ma dico... te rendi conto de quello che dici? Ti rendi conto? No, non te ne puoi rendere conto perchè sei seriamente e inesorabilmente de legno. Va a ballà, va.

MARIA PIA E tu invece, sei indistintamente e implacabilmente de coccio. Vatti a mettere seduta, va.

PAOLA E infatti ce vado.

MARIA PIA E comunque, adesso che ci penso, potresti anche avere ragione. Con un'altra persona in casa, niente più spazi per noi... Forse non potremo avere nemmeno più lo spazio per fare la nostra aerobica quotidiana...

RITA A parte er fatto che questa non è proprio una casa, ma piuttosto un labirinto dove se non ciai in mano la cartina c'è pure il rischio che ti perdi... (*Gridando verso Paola*) Ma perché dovremmo fare l'aerobica quotidiana?!? Ma perché la dovremmo fare? Me dici perché la dovremmo fare questa stramaledetta aerobica quotidiana?!? Che poi se c'è qualche cosa che odio è proprio l'aerobica quotidiana!

PAOLA Ahò!!! Allora dillo che ce l'hai co me e bonanotte.

MARIA PIA Non ce l'ha con te ma con me. Si capisce anche da lontano un chilometro.

RITA E meno male che te ne sei accorta. A te l'aerobica t'ha rovinato er cervello!. Ma come... un povero disgraziato ce viene a chiedere aiuto e noi che famo? Se chiudemo a riccio senza filacelo pe niente...? E che semo diventate... insensibili peggio de un sasso... toste peggio de na pietra... chiuse come una cozza.

PAOLA Guarda che è lei quella chiusa. Io so aperta e pure parecchio.

ALFREDO Ma io me faccio stretto, stretto ... se volete me metto pure a dieta... divento n'alicetta che manco ve ne accorgete dove sto... dice, dove stai? E che ne so... so n'alicetta...

PAOLA Magari ce po esse pure utile pe qualcheccosa...

MARIA PIA Gli possiamo far fare i massaggi dopo una lezione di aerobica... gli insegno come si fa...

RITA E io gli potrei insegnare a cucinare ...

PAOLA E io gli insegno a pulire casa... a spolverare, lavare e scopare... no, mesà che a scopare no. Insomma, sta casa la potemo fa diventà n'ospedale. *(A Rita)* Ma che fai, te gratti?

RITA No, è che tra tante cose che potevi di, t'è uscito de bocca proprio l'ospedale.

ALFREDO allora?

Le tre si guardano e poi

INSIEME Una per tutti e tutto per una!!!

RITA *(Ad Alfredo)* E ita. Poi restà qui.

ALFREDO Davvero? Oddio, come so contento..... So così contento che me ospitate che me ve magnerei de baci!

Prende Paola e le da un abbraccio appassionato.

PAOLA *(Staccandosi)* Ahò! E se me strigni n'antro po' va a finì che me te magni davvero! E lasciamè!

RITA Allora è deciso. Fino a che non avrai risolto il problema de trovatte un lavoro e de conseguenza una casetta tutta per te poi rimanè qua. E' normale che però te devi dar da fare, non è che te potemo trattà proprio come un ospite.

PAOLA Dopo tre giorni l'ospite puzza.

RITA Te voi puzzà?

ALFREDO Ma che scherzi!?! Me faccio quindici docce ar giorno, figurate se vojo puzzà...no, no.. l'ospite che puzza non lo voglio fare.

MARIA PIA Allora diciamo che più che ospite diventi un coinquilino de serie B.

ALFREDO E perchè de serie B?

PAOLA Doveri si ma diritti no. In fondo me pare pure giusto, no? E soprattutto niente abbracci a tradimento che sennò te do qualche cosa in testa.

RITA Sei d'accordo?

ALFREDO Ma che scherzi! lo basta che sto qua dentro, so tutto contento. *(Alfredo fa per un attimo una faccia molto sospettosa)*

Le altre due accondiscendono.

RITA Allora forza! Ci sono i piatti da lavare...

PAOLA I letti da rifare...

MARIA PIA I panni da stirare...

RITA Gli ottoni da lucidare...

PAOLA Il pranzo da preparare...

RITA I calzini da rammendare...

RITA Sei sempre deciso a rimanè qui?

ALFREDO E certo, che quasi, quasi stavo mejo riccio.

Alfredo esce

RITA Oh... e intanto che lui si da' da fare, diamoci da fare anche noi.

MARIA PIA In che senso?

RITA Cerchiamo di farci venire un'idea. Dove la possiamo trovare una casa così grande ad un affitto relativamente così basso?

MARIA PIA Da nessuna parte.

RITA Infatti. Da nessuna parte.

PAOLA E che dovremmo fare?

RITA Prima di tutto dovremmo pensare.

PAOLA Dovremmo pensare?

RITA Dovremmo pensarci, ma tu pensa un po'.

MARIA PIA Mentre voi pensate io faccio un po' d'aerobica che mi distende.

PAOLA Quasi, quasi faccio un po' d'aerobica pure io. So sicura che me riesce meglio.

RITA (*Gridando delle frasi senza senso le altre due si fermano*)
Ho detto che dovemo pensarci. Tutte e tre, dovemo pensarci. Pensaci, pensaci, pensaci....

Ci sarà una musica balletto sul tema della scena precedente.

SCENA TERZA BIS

Paola e Claudia

Entrano in scena sulla musica della pantera rosa. Scena mimica. Paola va a sbattere per tre volte su Claudia, che all'ultima esplode

CLAUDIA Ma voi sta attenta! Non te distrarre.

PAOLA E' che non ce vedo bene...

Claudia sistema il cappello a Paola che l'aveva troppo sopra gli occhi. Lei se lo rimette di nuovo allo stesso modo. La scena si ripete e alla fine.

PAOLA Ma perché me lo metti così!

CLAUDIA Perché se lo metti come lo metti te, non ce vedi niente! Ecco perché me vieni sempre addosso. Così almeno, un pochetto me salvo.

PAOLA *(Ci pensa un attimo)* Ihhh.... Me sa che ciai ragione... così ce vedo meglio.

CLAUDIA Ma pensa che strano...

PAOLA Ah...

Claudia è attenta alla situazione. Paola prova a chiedere ma Claudia la zittisce con un vocalizzo: Schhh!!!

PAOLA Ma adesso, che stamo qua, che dovemo fa? ---- Ma adesso, che stamo qua, ----- ma adesso---- Ma! Sch...!

CLAUDIA T'ho detto sch!!! E quando dico sch!... vuol dire che bisogna sta sch!... intendo?

PAOLA Ma perché dovevo sta sch!...

CLAUDIA Dobbiamo prendere possesso del territorio per studiare meglio la situazione.

PAOLA Ma questo è un bar.

CLAUDIA Appunto.

PAOLA Prendiamo possesso di un bar?

CLAUDIA Non puoi capire quante cose si possono sapere in un bar.

PAOLA Quante cose si possono sapere?

CLAUDIA Tante cose si possono sapere in un bar.

PAOLA Ma tante, tante?

CLAUDIA Ma proprio tante.

PAOLA Insomma tantissime.

CLAUDIA Insomma tantissime... ma la fai finita! (*Piccola pausa*)
Ricordate che tu sei la mia complice e una complice non se distrae mai... sempre precisa, pronta e astuta. Vieni... prendiamo possesso del bar...

PAOLA E come se fa?

CLAUDIA Mo te spiego io... non te distrarre e fa come faccio io!...

Escono di scena. Si sente un urlo e poi le due rientrano travestite da cameriere, con una scopa in mano.

SCENA QUARTA

Giuseppe, Antonio e Cameriera

I tre più una donna vestita da uomo con occhiali scuri che appare sul fondo della scena intenta a prendersi un qualcosa da bere. L'ambiente è un bar. Antonio e Giuseppe stanno ognuno leggendo un quotidiano. Arriva la cameriera e si ferma vicino a loro come se volesse sentire quello che vogliono dirsi. Giuseppe abbassa il giornali trovandosi davanti la sua faccia.

GIUSEPPE Embè?

CAMERIERA I caffè.

GIUSEPPE I caffè?

CAMERIERA Eh, i caffè.

GIUSEPPE Ah... i caffè.

CAMERIERA Non avevate chiesto due caffè?

GIUSEPPE E si, avevamo chiesto proprio due caffè.

CAMERIERA E allora che c'è?

GIUSEPPE No, è che...Niente.

La cameriera fa alcune mosse di karatè e poi riprende

CAMERIERA E allora ricominciamo daccapo. Io dico “i caffè”.

GIUSEPPE E io che dico?

CAMERIERA Non dice niente e si beve il caffè.

GIUSEPPE Appunto dico. Io non dico niente e mi bevo i caffè.

CAMERIERA Ma che sono tutte e due per lei i caffè?

GIUSEPPE E adesso che devo di?

CAMERIERA Volevo sapere se sono tutte e due per lei i caffè.

GIUSEPPE Volevo sapere se sono tutte e due per lei i caffè.

CAMERIERA Ma che fa, ripete?

GIUSEPPE Non devo ripete?

CAMERIERA No, non deve ripete. Allora sono per lei?!

GIUSEPPE Sono per me?!

CAMERIERA Per chi sono questi caffè?

GIUSEPPE Non sono solo per me.

CAMERIERA Ah! E qui casca l’asino!

*La donna vestita da uomo che era di lato seduta su una sedia,
nel dondolarsi cade proprio a tempo lanciando un urlo. Antonio si
desta*

ANTONIO Ma che è!?

GIUSEPPE E’ caduto l’asino.

CAMERIERA Più che asino è un somaro.

GIUSEPPE Embè, ma tra asino e somaro stiamo lì, eh?

CAMERIERA Ricominciamo daccapo. Ecco i caffè.

ANTONIO Ma che ha portato il caffè?

GIUSEPPE Ha portato il caffè.

CAMERIERA Voi m'avete chiesto il caffè e io ho portato il caffè.

ANTONIO Ma io non volevo mica il caffè.

GIUSEPPE E che volevi?

CAMERIERA E che voleva?

ANTONIO Un succo di frutta.

CAMERIERA Un succo de frutta?

GIUSEPPE (*Ad Antonio*) Un succo de frutta?

ANTONIO Un succo de frutta.

GIUSEPPE Un succo di frutta.

CAMERIERA Allora ho capito bene. Proprio un succo de frutta.

GIUSEPPE E allora portate via il caffè e portate un succo di frutta.

CAMERIERA E no! Io adesso lascio qui i caffè che mi avevate ordinato prima e poi magari gli porto anche un succo di frutta.

ANTONIO Avevamo ordinato due caffè?

GIUSEPPE E me sa de si.

ANTONIO Ma se io non lo voglio il caffè, ma il succo di frutta?

GIUSEPPE C'è un succo di frutta?

CAMERIERA Qui c'è tutto.

GIUSEPPE E c'è pure il succo di frutta?

CAMERIERA Se ho detto che c'è tutto, vuol dire che c'è pure il succo di frutta.

ANTONIO Allora io prendo proprio il succo di frutta.

GIUSEPPE Un succo di frutta per lui e un succo di frutta anche per me.

CAMERIERA (*Minacciosa*) E i caffè?

GIUSEPPE Un succo di frutta solo per lui, io cioè i caffè.

ANTONIO Ma io non lo voglio il caffè.

CAMERIERA Ma lui non lo vuole il caffè. Come la mettiamo?

GIUSEPPE La mettiamo bene perché ne volevo due io.

CAMERIERA Allora lascio qui i caffè e porto un succo di frutta solo per lui...

ANTONIO E certo che portate un succo di frutta. Io voglio un succo di frutta e quindi voi portate proprio un succo di frutta.

CAMERIERA Ho capito. Voi volete un succo de frutta e io ve porto un succo de frutta.

ANTONIO Oh!!!! Ma che ce vo.

CAMERIERA Vado e torno.

GIUSEPPE Grazie.

CAMERIERA Prego.

GIUSEPPE Di niente.

CAMERIERA Scusi.

GIUSEPPE Si figuri.

CAMERIERA Grazie.

GIUSEPPE Prego.

CAMERIERA Di niente.

GIUSEPPE Scusi...

ANTONIO Oh!!! E allora?!? Ma me voi portà sto succo de frutta!!!

CAMERIERA *(Con un sorriso diabolico)* Vado e torno. *(Fa movimenti strani con la bocca)*

ANTONIO Va, va.

CAMERIERA Io a questo je do un cazzotto in testa.

Il cameriere esce facendo mosse di Karatè

GIUSEPPE Allora?

ANTONIO E' inutile, non ce la faccio!

GIUSEPPE A bere il caffè?

ANTONIO Altro che caffè. Non ce la faccio proprio. Non ce la posso proprio fare.

GIUSEPPE Sei capoccione, eh? Ma come fai a di' che non ce la puoi fare se non ci provi per niente.

ANTONIO E' inutile che ce provo, già ce lo so... non ce riesco.

GIUSEPPE Ma ciai mai provato quarche volta? *(Antonio non risponde)* Dico, ciai mai provato qualche volta? Ahò, mi rispondi per favore?!? Ciai già provato qualche volta?

ANTONIO E certo che ciò provato qualche volta... guarda che io so stato sposato, eh?

GIUSEPPE Ma io non dicevo con tua moglie. Dicevo, dopo che te sei lasciato con tua moglie... ciai mai provato?

ANTONIO *(Sicuro)* Ma certo che ciò provato... io ciò provato... ciò provato...*(cambiando tono)* ma non ce so mai riuscito.

GIUSEPPE (*Stupito*) Non ce sei mai riuscito?!?

ANTONIO Sì, davvero... non ce so mai riuscito... (*Giuseppe ride*)
Ma che te ridi! Io so otto anni che sto in bianco e lui ce ride.

GIUSEPPE Te sei lasciato co tua moglie da otto anni e stai ancora in bianco... qui c'è ben poco da ride... qui c'è proprio da piagne, altro che.

ANTONIO E che non lo so anche io che è una cosa grave... Me lo viene a dire a me. Lo so sì che è una cosa grave però non ci posso fare niente... non ce riesco... è più forte de me. Come una donna me se avvicina... scatta la molla per cui... zacchete! Se spegna tutto. E' na cosa incredibile.

GIUSEPPE Ma possibile che non senti almeno il richiamo della natura?

ANTONIO E lo sento sì. Ahò, dopo otto anni altro che richiamo. E' na sirena, no un richiamo. Però non ce riesco lo stesso.

GIUSEPPE E allora bevete un po' di caffè. Dicono che è eccitante.

ANTONIO Da quando se n'è andata via non so riuscito a prenderne più nemmeno un goccio.

GIUSEPPE Ma davvero?

ANTONIO Davvero sì, davvero. Veramente na vorta ciò provato... me so preso un caffè ma me so sentito peggio...

GIUSEPPE E tu perchè non hai provato a prendetene due? Che non ce lo sapevi che l'unione fa la forza?!?

ANTONIO Infatti n'altra volta me ne so presi dodici tutti insieme! Dodici, capito! Un bibitone così! Eppure niente forza. Tutta debolezza.

GIUSEPPE Possibile che un bibitone de caffè così non t'ha fatto effetto pe niente...?

ANTONIO Un effetto me la fatto... so stato tre giorni a fa così... (*mima qualcosa*). M'ha fatto sta co le braccia arzate pe na settimana...

Pensando che stesse chiamando lui

CAMERIERA Eccome, eccome. E mica è na rivorverata.

ANTONIO Ma che è!

CAMERIERE (*Mima la mossa di Antonio*) Me chiama, me fa così... e io dico, eccome che arrivo che non è una rivorverata. Ecco il succo di frutta.

ANTONIO E' alla pera?

CAMERIERA Veramente è alla pesca.

ANTONIO Ma io lo volevo alla pera.

CAMERIERA Ma dato che voi non m'avete detto come lo volevate, io ve l'ho portato alla pesca.

ANTONIO Ma io lo volevo alla pera lo stesso.

CAMERIERA Ma guarda un po', invece questo è alla pesca.

GIUSEPPE Ma dato che alla pesca è proprio come piace a me, questo me lo prendo io e a lui gli porta un succo alla pera.

CAMERIERA Ma voi non lo volevate il succo di frutta.

GIUSEPPE Embè, ciò ripensato... sa, l'ariaetta fresca fa strani scherzi.

CAMERIERA Veramente era stato portato apposta per darlo a lui, ma se lo volete voi... in fondo siete amici e pe me va bene lo stesso. E' come piace a voi?

GIUSEPPE (*Lo assaggia*) Proprio come piace a me. Bono!

CAMERIERA Ero sicura, sete amici.

ANTONIO E' bono?

GIUSEPPE E' bono.

ANTONIO Magari ciavrà pure sputato dentro.

CAMERIERA Allora dite che ve piace, eh?

GIUSEPPE *(Con la bocca piena prima mima e poi)* Ammazza quant'è bono...

CAMERIERA A voi, invece ve porto er succo alla pera.

ANTONIO Brava, mo si che avete capito.

CAMERIERA *(Mentre esce)* Io a questo je ne do due de cazzotti in testa!!...

ANTONIO Insomma, hai capito?

GIUSEPPE Che me sa che cià sputato dentro? Era mejo se non me lo dicevi... oddio, me sento male...

ANTONIO No! Der fatto delle braccia dritte.

GIUSEPPE Ah, già. Dei caffè che t'hanno fatto addrizzà le braccia. Un bell'effetto.

ANTONIO Sarà pure bello ma non era proprio l'effetto che volevo io.

GIUSEPPE Embè, te credo! Comunque, io ho capito tutto. Non devi esse coinvolto sentimentalmente. E' per questo che non riesci a fare quello che vuoi fare. Devi trovare una donna che ti piaccia ma che non ti voglia assolutamente bene... e quindi non resta che una cosa da fare... *(Indica il giornale)*... cercare.

ANTONIO Tu sei proprio tutto scemo. Io non ce so annato mai con una così e manco ce voglio mai annà.

GIUSEPPE Ma è per la tua cura. Io sono amico tuo e quindi mi devi dare retta. Tu vuoi guarire? Mi rispondi! Vuoi guarire? Vuoi che il si rialzi solo il "braccio" giusto?

ANTONIO Embè, mi piacerebbe.

GIUSEPPE E allora dammi retta. Tu fa la cura che io ti dico e vedrai che guarirai più velocemente di quello che credi. Ti fidi?

ANTONIO E fidamose un po'.

GIUSEPPE (*Legge il giornale*) Ecco, vediamo un po'... "Morona ti aspetta, calde sensazioni e tantissime frustate"...

ANTONIO E no! Le frustate no... Me ce vorebbe qualcosa de più delicato...

GIUSEPPE Senti un po' questa... "bionda con occhi azzurri, splendida e dolce gattina, veramente sensibile, tenere coccole.... con grosso artiglio"...

ANTONIO E no, eh?! Con l'artiglio no! Allora so meglio le frustate.

CAMERIERA Ecco il succo alla pera.

ANTONIO Veramente adesso m'andrebbe un bel bicchiere de menta.

CAMERIERA E no, adesso ve bevete il succo alla pera senno' faccio un macello.

ANTONIO Facciamolo beve a lui, tanto je piace tutto.

GIUSEPPE (*Piano a Antonio*) E se poi cià sputato dentro davvero?

ANTONIO Ma io scherzavo.

CAMERIERA Chi se lo beve sto succo di pera?

GIUSEPPE Sicuro che scherzavi?

ANTONIO Sicurissimo.

CAMERIERA Allora?

GIUSEPPE E me sacrifico io. E poi, m'è sempre piaciuto il succo alla pera.

CAMERIERA Tanto sete amici

La cameriera esce

ANTONIO Com'era?

GIUSEPPE Un pochetto acido, perché?

ANTONIO Infatti, chissà che se magna...

GIUSEPPE Ma allora è vero che ciaveva sputato dentro...?

ANTONIO No, secondo me proprio sputato no.

GIUSEPPE E allora che?

Antonio dice qualcosa all'orecchia di Giuseppe che prima si trattiene e poi si gira come per vomitare ma appare il cameriere.

CAMERIERA Tutto bene?

GIUSEPPE *(Prima con la bocca piena e poi)* Ma che scherza! Meglio di così...

SCENA QUINTA

Maria Pia, Paola e Rita

Si vedono le tre donne intente a pensare. Sale la tensione fino a quando le tre, all'unisono, urlano come scoppiando per il troppo pensare.

RITA Mamma mia che faticaccia...

MARIA PIA Era meglio fare l'aerobica.

PAOLA Sì... ciai ragione... dateme l'aerobica che me scoppia la testa...

RITA E basta! La cosa importante è che siamo riuscite a trovare la soluzione. Questa sarà una vera e propria casa di appuntamenti e noi saremo le addette... Siamo tutte d'accordo?

MARIA PIA Ma non servirebbe anche un ufficio...?

RITA Cioè un posto dove prendere gli appuntamenti, fissare gli orari e sistemare gli incassi... *(Indicando un tavolo)* Questo sarà l'ufficio. In fondo basta un telefonino, un agenda, una penna e un bel cassetto fondo e tutto il resto è fatto.

MARIA E allora sarà anche la sala d'aspetto... divano, sedia e qualcosa da leggere.

PAOLA *(Indicando la stanza da letto)* E allora questa sarebbe l'officina... pinze, martello e tenaglie.

MARIA PIA Si potrebbe anche chiamare in un altro modo...

RITA Tipo?

MARIA Alcova d'amore... depressurizzazione da malinconia cronica... ritrovo di incommensurabile dolcezza...

PAOLA Secondo me, officina sarebbe perfetto. Cambio olio, sistemazione freni e movimentazione marce. Ahò, e mejo de così... Quando cominciamo? ...

MARIA PIA *(Piano a Rita)* Ma perché non facciamo lavorare solo lei? Secondo me ci si sente proprio portata.

RITA Se è per questo mi ci sento portata anche io... capirai, con questa astinenza.

MARIA E da quanti mesi sei in astinenza?

RITA Se, mesi....

MARIA Ah, volevi dire giorni...

RITA Se, giorni...

MARIA Non mi dire che volevi dire ore...

RITA Ma quale ore, giorni e mesi. Volevo dire anni.

PAOLA E MARIA PIA Anni?!?

RITA Per la precisione, otto anni domani alle sei.

PAOLA Della mattina o della sera?

RITA Boh... perché?

PAOLA C'è una certa differenza...

RITA Ma levate!

MARIA PIA (*Era rimasta a bocca aperta*) Otto anni...?!?

RITA Otto anni.

MARIA PIA Ma non è un po' troppo tempo....

RITA Stammelo pure a di'! Però, da quando mi sono lasciata con mio marito non sono più riuscita ad andare con nessuno. E a provarci ci ho provato, eh? Ai voglia se ci ho provato. Ma niente. Come si avvicina il momento mi viene da ridere come una matta.

MARIA Come si avvicina quel momento ti viene da ridere?!?

RITA Come una matta.

MARIA Secondo me sei davvero un po' matta.

RITA Quindi, dato che è così tanto tempo, quando toccherà a me dovrò lavorare un po' sui ricordi, oppure un po' de fantasia. Ce ne vorrà parecchia, ma comunque...

MARIA PIA Lavora un po' come ti pare, ma ricordati che dobbiamo essere pronte tutte e tre allo stesso tempo. Una comincia e le altre faranno da segretarie. Riscuoteranno e faranno il caffè. Siamo d'accordo?

PAOLA Che faccio, comincio io?

RITA E io mica me fido tanto. Chissà questa che macello che combina. Facciamo come avevamo detto. Ossia, un cliente al giorno e con il sorteggio.

MARIA PIA E sia il sorteggio. Dobbiamo essere imparziali. Ricordiamoci che questo lavoro lo abbiamo intrapreso solo dopo aver provato innumerevoli altre strade. E' solo perchè non abbiamo trovato niente di meglio che stiamo per fare proprio quello che stiamo per fare...

RITA Insomma, in due parola, è solo perché non ciannava de lavorà che stiamo facendo questo lavoro qua.

Le altre due assentono con ovvietà

MARIA PIA Piuttosto, con Alfredo come facciamo... secondo me, meno sa e meglio è... è troppo sensibile...

RITA Poro fio...

PAOLA E che ce vole... Saremo eversive....

MARIA PIA Veramente si dice evasive e no eversive...

PAOLA Vabbè, ma tu m'hai capito.

RITA Adesso scriviamo l'annuncio da telegrafare al giornale.

MARIA PIA *(Prende una penna e comincia a scrivere)* Nuova casina dell'amore...

PAOLA Si chiama Valadier e sta a due passi dal Pincio. Ma levate!

Battibecco tra Paola e Maria Pia

RITA Venite qua, ci penso io. *(Prende la carta e la penna di Maria Pia)* Dolce e affettuosa gattina in calore *virgola (le altre 2 ripetono virgola)* veramente sensibile *virgola (le altre 2 ripetono virgola)*, è desiderosa di incontrare il suo gattaccio... *(le altre 2 ripetono accio)* Che ne dite?

PAOLA e MARIA PIA MIAOOOOO!.... *(escono correndo)*

SCENA SESTA

Giuseppe e Antonio

Si riaccende la luce su Antonio e Luciano

GIUSEPPE Eccolo qui.... “dolce e affettuosa gattina, veramente sensibile”...

ANTONIO Non è che cià l’artiglio pure questa?

GIUSEPPE No, questa è disartigliata. Allora dicevo... “Dolce e affettuosa gattina in calore, veramente sensibile, è desiderosa di incontrare il suo gattaccio per uno splendido miagolio d’amore”. C’è il numero di telefono. Che faccio? Telefono?

ANTONIO Telefoni?

GIUSEPPE Telefono?

ANTONIO Telefoni?

GIUSEPPE Sei tu che me lo devi dire... telefono si o no?

ANTONIO E telefona. *(Lo ferma)* Aspetta!

GIUSEPPE Che è!?

ANTONIO No, telefona. Speriamo solo de non trovacce la sorpresa. *(Toccandosi il torace)* Me sento come un coso qua...

GIUSEPPE Non è proprio er posto giusto dove sentì qualcosa, ma comunque... meglio de non sentì niente...

I due fanno per andare

CAMERIERA E allora? Ve so piaciuti i caffè e i succhi di frutta?

ANTONIO Ti sono piaciuti, eh?

Giuseppe guarda Antonio e poi, con la mano sulla bocca si allontana dalla scena.

CAMERIERA Embè?

ANTONIO Me s'è commosso...

SCENA SETTIMA

Cameriera e Donna

CLAUDIA Ma se po' sapè che combini! Ma che era quel botto!

PAOLA Niente...

CLAUDIA Come niente che sembrava na bomba.

PAOLA Niente, è che stavo a cercà de fa la cameriera fatta bene e invece...

CLAUDIA E invece momenti ce fai scopri!

PAOLA Addirittura!

CLAUDIA Guardame un po' nell'occhi...te sei distratta, nevvè?

PAOLA Ma che distratta!

CLAUDIA Te sei distratta, nevvè?!

PAOLA Ma quale distratta...

CLAUDIA Te sei distratta, nevvè!!!????!!!

PAOLA Un pochetto si.

CLAUDIA Io lo sapevo che t'eri distratta nevvè!

PAOLA Ma giusto un attimino...

CLAUDIA T'ho detto ducentomila volte che non te devi distrarre mai! Tu me stai a fa da complice. Basta una piccola distrazione e addio libertà vigilata. Me ritrovo n'altra volta a regina celi.

PAOLA Ma davvero?

CLAUDIA Davvero si! Mannaggia! ... lo te dovrei da un cazzotto in testa!

PAOLA E no, ahò!... a me me fa male la testa.

CLAUDIA Meglio! Così poesse che te passa.

PAOLA Che cosa?

CLAUDIA Il mal di testa.

PAOLA Ma perché!!!...

CLAUDIA Perché si.

PAOLA (*Imitando l'ultima frase*) Perché si!... olè!

CLAUDIA (*Tirando fuori una pistola*) Olè, olè, olè, mo te sparo e così so tre!

PAOLA Ma tre de che!!!...

CLAUDIA De morti ammazzati!

PAOLA Hai ammazzato i due camerieri?

CLAUDIA No.

PAOLA Allora hai ammazzato i due clienti de prima...?

CLAUDIA No, nemmeno quelli.

PAOLA (*Cambiando tono*) Ma allora, chi hai ammazzato?

CLAUDIA Ma che te frega a te de chi ho ammazzato io! Tanto con te, sempre tre so. (*Ride da maniaca*)

PAOLA No, a me no... non m'ammazzà come non hai ammazzato ne i camerieri e ne i clienti... te prego... rimani ancora ferma a due...

CLAUDIA E vabbè... per questa volta non t'ammazzo. Ma se me fai scopri, quelli me ammazzano e se me fai ammazzà, giuro che poi t'ammazzo io. No, cioè, se me fai quasi ammazzà giuro che te faccio quasi ammazzà pure io. No, aspetta... giuro, me possino ammazzamme, che se non t'ammazzo io, dopo che so

morta ammazzata, te ammazzo davvero. Nemmeno così va bene, nevvè?

PAOLA Potresti fare di meglio.

CLAUDIA Ce lo so pure io, ma mo' non me viene. Comunque adesso basta! *(Si guarda intorno)* Il cerchio si stringe. Dobbiamo stare pronti che siamo vicini alla nostra meta... molto vicini alla nostra meta... molto, ma molto vicini alla nostra meta...

PAOLA Vicinissimi.

CLAUDIA Infatti. La persona che cerco deve aver trovato rifugio proprio da queste parti... Se dovesse scoprirci, scapperebbe diventando uccel di bosco.

PAOLA Tipo un passerotto...

CLAUDIA Un solo passo falso e tutto il nostro lavoro andrebbe a monte...

PAOLA *(Con fare losco)* Invece noi, dobbiamo farle andare al mare e non al monte. Giusto?

CLAUDIA Lo sai che nova c'è...?

PAOLA Che c'è?

CLAUDIA Che io me sa che t'ammazzo, mo' mo'.

PAOLA E no!

CLAUDIA E si.

PAOLA E no!

CLAUDIA E invece me sa proprio de si.

PAOLA No, te prego... non m'ammazzà...

CLAUDIA E vabbè! Io non t'ammazzo ma tu falla finita de di fregnacce che sennò t'ammazzo davvero, vabbè?

PAOLA Vabbè. Sto zitta.

CLAUDIA Zitta, silenziosa e invisibile. Appena arpionata la preda, passeremo dalla fase due alla tre e poi alla quattro.

PAOLA E la fase uno la sartamo?

CLAUDIA No. E' che la fase uno non c'è proprio. Me piace de più de comincià dalla due. Sembra che nemmeno hai cominciato che già hai fatto qualcheccosa.

PAOLA Ah, vabbè.

CLAUDIA Allora, come dicevamo prima, zitta, silenziosa e invisibile.. Insomma, zitta, silenziosa e invisibile... Zitta, silenziosa ...

PAOLA E invisibile! Ho capito!...

CLAUDIA Ma che me prendi in giro?!...

PAOLA No, ma te ripeti sempre... guarda che ho capito...zitta, silenziosa e invisibile. Tiè, me lo so pure imparata...

CLAUDIA (*Facendole vedere la pistola*) Ahò! Non me prende in giro che io ciò questa, eh?

PAOLA E io infatti sto zitta, silenziosa e invisibile, senza prende in giro proprio nessuno... ma guarda un po'!

Le due donne si rimettono i vestiti con i quali sono entrate

CLAUDIA E mettetelo bene, sennò t'ammazzo davvero. (*Escono*)

SCENA SETTIMA

Nino e Gabriella

Stanno guardando nei cassetti

NINO (*Canta allegramente*) Straziami, ma di baci saziami... Straziami, ma di baci saziami... Straziami, ma di baci saziami...

GABRIELLA *(Cercando di fargli fare più piano)* Oh.... Ma che sei scemo!

NINO Perché?

GABRIELLA Ma come perché! Se ce scoprono che je raccontamo...?

NINO Niente.

GABRIELLA Ma qualcosa glielo dovremo pure raccontà...

NINO Niente.

GABRIELLA Ma come niente! Ma certo che qualche cosa gliela dovremo raccontà! Ce trovano qua, a smucinà tra la robba loro a te che te conoscono e a me che non m'hanno visto mai e secondo te non ce chiedono chi siete, che portate, dove andate... un fiorino!...

NINO Che?

GABRIELLA Niente, una cosa mia. Allora?

NINO *(Guardando l'orologio)* E' presto.

GABRIELLA Per fare che?!?

NINO E che ne so! Sei tu che m'hai chiesto l'ora...

GABRIELLA Ahò, tu me sa che ce sei davvero, eh?

NINO Che cosa?

GABRIELLA Rincojonito!

NINO E perché?

GABRIELLA Perché io non t'ho chiesto l'ora, t'ho detto allora!

NINO E allora niente. Vai tranquilla! Non sospettano assolutamente de niente... ma proprio de niente, niente... so troppo forte! Con loro non c'è proprio nessun problema.

Alfredo ricomincia a cantare

GABRIELLA (*Lasciando cadere la cassa*) Ahò, e non ce sarà con loro er problema ma ce sta co me! E io mica je la faccio più a statte a senti, sa? Vabbè, vabbè, ma però...

NINO E perché non gliela fai più?

GABRIELLA Perché me so stufata! Ciavessi armeno na bella voce!

NINO Perché, come ce l'ho?

GABRIELLA Er fatto è che non ce l'hai proprio! Ar posto delle corde vocali ciai du patocchi!

NINO (*Fingendo di stare al gioco ma guardandosi intorno con circospezione*) Ma che dici.... Che matta! Sei proprio simpatica... ma proprio simpatica, ma tanto, ma tanto simpatica... ma che dici!...

GABRIELLA Dico che me so stufata de datte retta e per di più de non capì assolutamente quello che sto a fa! E' più chiaro mo'?!?

NINO (*Effeminato*) Ma che matta... ma che matta...

GABRIELLA E me so stufata anche de statte a vedè come fai lo scemo... (*lo imita un pochino*)

NINO (*Non è più effeminato*) Fa piano che te sentono...

GABRIELLA Ma come, non avevi detto che con loro non c'era nessun problema? Mo er problema c'è?

NINO Infatti mo c'è. Un conto è canta, anche se a squarciagola e un conto è baccaià come fai te. Quindi, vedi de fa piano.

GABRIELLA E io non voglio fa piano, ma vojo fa forte.

NINO Fa piano...

GABRIELLA Ho detto che non voglio fa piano!...

NINO Fa piano...

GABRIELLA E io invece voglio fa forte e anche più forte de così...

NINO Statte zitta!

GABRIELLA Ihhhh!!!.... m'hai detto zitta a me!?!?!? Ma come te permetti! Io parlo quanto me pare e piace e non ce provà più a dimme de sta zitta che senno te faccio vedè io quello che te faccio! Sto pappagallo rintroppito, puzzolente e pure moscio!

Alfredo si pone in un atteggiamento come di un mago che ha il potere di far sottostare la sua preda alla propria volontà. Tina cerca di resistere ma sempre con meno volontà.

NINO A me gli occhi.

GABRIELLA Non te li voglio dare gli occhi.

NINO A me gli occhi.

GABRIELLA Non te li voglio dare gli occhi...

NINO Ho detto a me l'occhi!

GABRIELLA ... non te li voglio dare gli occhi...

NINO Me li devi da da!...

GABRIELLA Ma se te dessi qualche altra cosa non sarebbe meglio...

NINO *(Gli scatta come una molla. Sta per saltarle addosso ma si riprende dandosi uno schiaffo in testa)* No! Adesso non posso. Dammi solo gli occhi...

GABRIELLA Perché non puoi?

NINO Perché se è vero che non c'è problema, è pure vero che se entrano e me vedono che sto a fa quello che tu voi fa e che anch'io vorrei tanto fa, queste mangiano la foglia!

GABRIELLA In che senso?

NINO Nel senso che se rendono conto che Alfredo non è proprio niente come pensano che Alfredo sia per davvero ma bensì che Alfredo è proprio tutta n'altra cosa.

GABRIELLA Ambè, allora... Ma scusa tanto... ma Alfredo chi è...?

NINO Come chi è...

GABRIELLA Eh, chi è Alfredo?

NINO Ma so io no!

GABRIELLA Tu sei Alfredo? Ma se te chiami...

Alfredo le tura la bocca

NINO Ho dovuto prendere una identità segreta. Ma che volevi che dicessi a tutti chi ero veramente!

GABRIELLA E vabbè... pare chissà chi sei.

NINO So, so... e ce lo sai pure te chi so.

GABRIELLA Ce lo so si chi sei. Un gran fio de na...

NINO Ahò, t'ho detto che te devi sta zit.... Che non devi strillà sennò ce sentono.

GABRIELLA Comunque, stamo attenti, chiudemo bene la porta e vedrai, che anche se fai quello che fai, loro non te vedranno mentre fai e così non te scoprono che fai. Daje, famo.

NINO Ma anche se nessuno occhio umano ce fosse, sarei sempre guardato da qualcuno...

GABRIELLA E da chi?

Alfredo fa il segno con il dito verso il cielo.

GABRIELLA Dal lampadario?

NINO Ma quale lampadario...

GABRIELLA E allora da chi?

NINO Da Lui, che me vedrebbe e ce farei brutta figura.

GABRIELLA Ma co tutto quello che cià da fa, perché se dovrebbe mette a guardà proprio a te...

NINO Ho fatto un fioretto.

GABRIELLA Che hai fatto?!?

NINO Un fioretto.

GABRIELLA Non mi dire!

NINO Sì, ho fatto proprio un fioretto.

GABRIELLA Non mi dire

NINO Ho fatto un fioretto.

GABRIELLA Ti ho detto non mi dire!

NINO Ma tanto, anche se non te lo dico, io er fioretto l'ho fatto lo stesso. Mo te l'ho detto.

GABRIELLA Ma perché me l'hai detto, cioè no, volevo dire... ma perché l'hai fatto!...

NINO Perché me serviva na mano pe ritrovà quello che mi sono perso.

GABRIELLA E che te sarai perso mai....?

NINO Una cosa molto importante.

GABRIELLA Ma la mano te l'avrei data io. Anzi, te le avrei date pure tutte e due. E magari, insieme alle mani t'avrei dato tante altre cose... insomma, t'avrei fatto una confezione regalo carina, carina, carina.

NINO Non poteva bastà lo stesso.

GABRIELLA Non t'allargà a ciccio, che quando regalo io abbasta e pe parecchi giorni! Comunque, in che consiste effettivamente questo fioretto?

NINO Se riuscivo a ritrovare quello che mi sono perso, avrei smesso di farlo.

GABRIELLA Avresti smesso di farlo che?

NINO Avrei smesso di farlo.

GABRIELLA Avresti smesso di farlo?!?

NINO Ahò, ma che sei sorda! Avrei smesso di farlo! E parla piano!

GABRIELLA Ma che sei scemo! Stai a di na bugia!

NINO No, no, è proprio vero.

GABRIELLA Oddio me sento male... E pe quanto tempo.

NINO Per sempre!

GABRIELLA Oddio, me sento ancora più male!!!!

NINO Ahò! Ma sto a scherzà! Ma quale pe sempre. Solo per un po'.

GABRIELLA Oddio, me sento un po' più meglio. Ma per un po' quanto?

NINO Per un mesetto.

GABRIELLA Oddio, me sento male uguale.

NINO E perché?

GABRIELLA Ahò, un mese è sempre un mese... quattro settimane... trenta giorni... 720 ore... E non te dico quanti minuti. *(Piagnucolando)* So rovinata...

NINO MA quale rovinata! E poi in fondo non è altro che un fioretto... e i fioretti vanno rispettati, e sennò che fioretti so.

GABRIELLA Ma er fioretto l'hai fatto te, mica io. Se c'è qualcuno che lo deve rispettà, quello sei te, mica so io. lo lo posso fa.

NINO Tu non lo poi fa.

GABRIELLA lo lo posso fa.

NINO Tu non lo poi fa!

GABRIELLA lo lo posso fa!!!

NINO A me gli occhi!

Stavolta Tina cede, rimanendo imbambolata davanti a lui

NINO Sei in mio pieno potere.

GABRIELLA Si...

NINO Chi è il tuo padrone?

GABRIELLA Sei tu il mio padrone...

NINO Allora tu non farai altro che obbedire al tuo padrone.

GABRIELLA Si, padrone.

NINO Tu non lo farai... perché anche lui non po fa. Vabbene?

GABRIELLA Si padrone. E quando lo rifò?

NINO Quando te lo dirò...

GABRIELLA Si padrone, allora non lo fo. Posso piagne un po'?

NINO *(Un attimo di indecisione e poi)* No... *(cambiando tono)* Non me veniva niente pe fa rima... *(Riprende il tono di prima)* A me gli occhi!... Al mio tre ti sveglierai e continuerai a servirmi. E ricordati che tu sei una mia amica d'infanzia. Capito?

GABRIELLA Si padrone.

NINO Brava. Forza! Andiamo ad incominciare... *(A mo di banditore d'asta)* Signore e signori andiamo a incominciare... venghino signori, venghino che stiamo proprio per incominciare!... E uno... e due... e tre! Prego signori venghino....

GABRIELLA Ahò, ma che sei scemo...

NINO *(Un pochino di confusione tra i due, poi Alfredo fa il gesto di aprire la mano come fosse un ordine)* Tac!!!

GABRIELLA *(Lentamente si riprende)* Ma che è successo...

NINO Niente, na cosa mia. Dai, aiutame a cercà.

GABRIELLA Però che strano...

NINO Che strano che?

GABRIELLA Prima ero tutta ingalluzzita e mo invece...

NINO Niente?

GABRIELLA Niente. *(Ironica)* Me sembro un pezzo de ghiaccio..

NINO E' proprio vero che le stagioni non sono più le stesse.

SCENA OTTAVA

Maria Pia, Rita, Paola e Arvaro

Si vedono le ragazze entrare in scena. E' mattina. Si sono appena svegliate. Sono tutte in pigiama. Paola ha in mano un palloncino d'aria. Ad un certo punto si sente cantare. Le tre si guardano e poi come ad ubbidire ad un ordine si vanno a nascondere.

ARVARO Fiorin, fiorello... l'amore è bello vicino a te... quanno me senti, te ce ne accorgi e me pii con te...

Apri la porta con la chiave. Entra il padrone di casa dal ritorno dalla campagna con un mazzetto di fiori sia nei taschini della

giacca, dietro le orecchie e anche in mano. Prende una bottiglietta dalla tasca e se ne spruzza un pochino addosso. Poi lo posa nella tasca di nuovo. Dopo esserselo spruzzato, si odora con una certa soddisfazione e con la faccia piena di speranza.

ARVARO A belle pupe! Ma che non avete sentito la mejo ugola de Roma esercitare per voi una splendida e romantica romanza d'amore...? Ahò! Ma dove ve siete annate a caccia! Ah.. ho capito... volete giocà a nascondino... che faccio ve vengo a cercà io o venite da sole? Conto fino a tre e poi a chi je se tocca non ce se ingrugna, eh? Io comincio. Uno... due... due e un pezzetto, due e tre quarti... e tr...

Sta per dire tre ma poi si ferma per chè vede muoversi qualcosa. Pensa che sia un sedere. Va per dargli una manata ma dato che è un polloncino gonfiato gli scoppia tra le mani. Si spaventa e cade seduto sul divano.

RITA Missione compiuta.

MARIA PIA Il piano WYZ3 ha funzionato.

PAOLA Tutto merito mio.

Le tre si danno dei colpi sulle mani a mo' di supporter

ARVARO Ma che sete matte!... *(Si siede toccandosi il cuore)* Oddio, oddio, oddio... senti come me batte... oddio, oddio, oddio.... senti te che robba... n'antre du botte così e me esce de fori. Ve piasse un corpo! Me date un bicchiere d'acqua per favore!?!

RITA Je lo volemo da...? In fondo, javesse preso un colpo sul serio, sarebbe come assecondà l'urtimo desiderio de un condannato a morte...

ARVARO Ahò, ma quale condannato a morte! Ma er corpo te pijerà e no a me! Io me sento bene, capito? Ma anvedi questa...

PAOLA Ma se si sente bene che je la damo a fa l'acqua... ha sempre detto che l'acqua fa male...

MARIA PIA Bè, ma quando si balla, l'acqua ci vuole... per reintegrare i liquidi persi.

RITA Ma perché, lui ha ballato?

MARIA PIA Lui no, ma io si. Mi date un bicchier d'acqua per favore che devo reintegrare l'acca due o, che ho perduta...

PAOLA Ma prenditela da sola! Ma anvedi questa!

MARIA PIA Se la devo prendere da sola non la prendo per niente.

PAOLA Fa un po' come te pare.

RITA E allora damoje una limonata...

MARIA PIA Liscia o gassata?

PAOLA Ma perchè nun gliela diamo corretta?

MARIA PIA Corretta a che cosa?

PAOLA Corretta alla stricnina. Mezzo cucchiaino e sparirebbero tutti i problemi.

RITA A' avecce er coraggio non sarebbe davvero niente male...

PAOLA Non ciavremo er coraggio de avvelenallo con la stricnina, ma a forza de tirajela, hai visto mai che se mettessimo d'impegno, non je prenda un corpo davvero!?!

ALVARO allora?

MARIA PIA Signor Arvaro... signor padron de casa... come ve sentite?

ARVARO Male... me sento proprio male...

Le tre esultano sommessamente. Poi mentre una parla le altre gliela tirano.

RITA Mannaggia... quanto ce dispiace che ve sentite male... Me dispiace proprio tanto tanto... Anzi, ce dispiace proprio tanto... vero che ce dispiace?

PAOLA *(A Maria Pia)* Ma che scherzi! Ce dispiace e pure tanto. A me vengono certi lacrimoni negli occhi... guarda che lacrimoni...

MARIA PIA Io veramente, non vedo niente...

PAOLA Sto a fa finta, a sveja!

MARIA PIA Ah... si che li vedo... ammazza come so grossi...

ARVARO Che carucce che sete. Ma non ve preoccupate che già me sento mejo.

PAOLA Ahò, non famo scherzi, eh? Ma quale mejo. Voi ve sentite male e pure tanto. *(Puntandolo con il dito)* E' vero che ve sentite un sacco male e magari anche un po' più de prima?

ARVARO No, no... me sento bene davvero... me sta a venì voja pure de ricomincià a cantà. *Fiorin fiorello, l'amore è bello vicino a te...* tiè, senti che voce. *(Si mette un'altra spruzzata di profumo)*

PAOLA E no, eh! Avevate detto che stavate male e mo dovete mantenè la parola.

ARVARO Ma io nun mantengo proprio niente perchè me sento bene.

PAOLA Ah... ciavete ripensato! Prima pensate de far er malato e poi de fa quello sano. Ciavete proprio ripensato. E che non ce lo sapete che chi ce ripensa è cornuto?

ARVARO E levate! *(Toccandosi la testa)* Ma se ciò er mejo pelo de Roma!

PAOLA E allora dovete morì.

ARVARO Perché ciò er mejo pelo de Roma?

PAOLA Si, pure pe quello.

ARVARO Ma io me lo tajo!!!

Rita, vedendo che Arvaro sta bene si intristisce. Maria Pia la consola piangendo a sua volta, così come farà anche Paola.

RITA Sta bene... sta bene... non more più...

Rita ripete sottovoce e le altre non capiscono. Acuto di pianto delle tre.

ARVARO Pora cicetta... perchè sta a piagne? Ma perché stai a piagne... perché state a piagne?

MARIA PIA Abbiamo visto che ve sete rialzato e che state bene... e non abbiamo retto all'emozione. *(ripetuto perché sottovoce ed incalzata da avaro)*

Altro acuto

ARVARO (avvicinandosi ed abbracciandole) Er fatto è che sotto sotto me ve sete affezionata. E daje che se po pure capì. Io so un tipo che se fa volè bene. E ditelo che me volete bene... che non potete sta senza de me... e ditelo che me volete bene... e ditelo...! *(Con più forza)* Oh! E me lo volete di' che me volete bene!

RITA (scappando) Ve volemo bene... E' vero che je volemo bene?

MARIA PIA (scappando) Accidenti.

PAOLA *(Scappando)* Ammazza!...

RITA Un bene da morì!

ARVARO Lo vedi che allora chiavevo ragione io? E allora dateme un bacetto tutte e tre insieme

MARIA PIA Ancora con questa storia. Non vi diamo proprio niente insieme.

ARVARO E allora datemelo una pe vorta!

MARIA PIA Ma lo volete capì o no che ce potete esse padre...

RITA E volendo pure nonno...

PAOLA Però, guardandolo proprio bene, secondo me, ar massimo un cugino maggiore.

ARVARO Ma annate un po' a moriammazate! Ma che m'avete preso pe un vecchio rimbambito? Io non so rimbambito proprio pe niente, sa? *(Si spruzza il profumo)*

Le tre donne sorridono ironicamente

ARVARO E nemmeno vecchio. Nun so ne vecchio e nemmeno rimbambito. Intendo? *(Cambiando tono)* E tanto, alla fine de tutto, er bacetto me lo darete. Se ve volete mette a paro coll'affitto, me dovete da er bacetto. Sennò, ar massimo domani sera, parte lo sfratto esecutivo. E dato che l'ufficiale giudiziario è amico mio, quello viene qua dopo un quarto d'ora e dopo n'antri dieci minuti voi ve trovate a non avecce più er tetto sopra la capoccia. *(Finge di commuoversi)* Ma che pena...

PAOLA *(Alle altre due)* Ahò, e quasi quasi, me sacrifico. In fondo, pe un bacetto ce conviene...

Le altre due la tirano via.

ARVARO Ma ve conviene sì, sacrificavve! Anche perché io so un uomo d'affari. Io ve do una cosa a voi che è grande.... *(intende l'affitto che gli devono)* .. è molto grande...

PAOLA Capirai, è pure molto grande... no, no, io me sacrifico.

ARVARO *(Senza aver sentito)* ... e voi me date una cosa a me che in fondo è piccola piccola.

PAOLA *(Imbarazzata quasi tra se)* Un po' de compatibilità ce deve esse, e sennò che famo...

ARVARO Allora forza! Dateme er bacetto e tutto quello che viene appresso e io ve cancello er debito.

MARIA PIA Voi ve lo sognate.

ARVARO Er bacetto?

MARIA PIA Er bacetto e tutto il resto. A parte er fatto che non me va pe niente de rischià, perché tanto compatibile non ce so, le cose fatte pe forza non funzionano.

RITA E ciai ragione.

ARVARO E allora dammelo solo te er bacetto e armeno lo sconto è assicurato.

PAOLA Io ve lo darebbe pure, ma come faccio... *(indicando le altre due)*

ARVARO Ce stanno un sacco de modi... alla francese *(spruzzatina)*, alla spagnola *(spruzzatina)*, alla tedesca *(doppia spruzzatina)* ...

RITA Noi nun ve damo proprio niente.

Paola fa il gesto del tai brek. Le tre donne si avvicinano a si parlano

PAOLA Scusate, ma in fin dei conti, ma perchè a lui non je lo dovremmo da er bacetto con tutto il resto? In fondo, in fondo, un cliente vale l'altro. A noi che ce frega! Che poi questo me sa che in proporzione ce pagherebbe pure più dell'altri.

MARIA PIA E' per la nostra dignità. Ma tu ci andresti con uno che ti pagherebbe tantissimo ma ti obbligasse praticamente con la forza ad andare con lui?

PAOLA Be'...

MARIA Be'?

PAOLA Be'...

RITA Beh, allora! E rispondi!

PAOLA E n'attimo. Com'era la domanda?

MARIA PIA Tu ciandresti con uno che ti obbligasse con la forza ad andare con lui?

Piccola pausa mentre si vede Arvaro che indurisce i muscoli come un culturista

PAOLA Ahò, e se fosse tanto forte... che dovrei fa, secondo voi?

Le due commentano negativamente facendo tutte smorfie

ARVARO Allora, co sto bacetto, che volemo fa?

MARIA PIA Ma lo volete capire che noi siamo ragazze serie e queste cose non le facciamo?!?

ARVARO E' proprio perché sete ragazze serie che io voglio il bacetto da voi. Vedete, se sarvognuno l'avreste fatto pe mestiere... ma pussa via! Ma chi lo avrebbe mai voluto er bacetto da voi. Anzi, ve avrei cacciato via ar volo. Ma dato che voi sete proprio tre brave ragazze, la cosa è tutta diversa. E' una battaglia che devo vince, che posso vince e che vojo vince! *(Si ricompono e dopo una piccola pausa)* Ar massimo domani sera voi sarete mie! Io ciò n'equilibrio che non potete capì. Io ciò l'attesa nel sangue... posso aspettà senza problemi. Tanto alla fine, quello che vince so io... *(Ride di cuore. Poggia la boggetta di profumo bene in vista e poi cantando esce)* Rose rosse per te, ho comprato stasera...

Le tre donne sono sconsolate sull'uscita di Arvaro. Si mettono istintivamente a fare scongiuri contro di lui. Ad un certo punto si sente Arvaro cadere dalle scale. Le tre donne si guardano raggianti.

MARIA PIA Avesse funzionato...

RITA La maledizione ha fatto effetto...

PAOLA Ma portassimo jella per davvero...

MARIA PIA Portiamo jella per davvero...?

PAOLA Portiamo jella per davvero, vero?

RITA E speriamo proprio che non portamo jella per davvero...

PAOLA Ahò, io ciò paura...

MARIA PIA Non vuoi portare jella?

PAOLA No, io non vojo portà proprio nessuno... oddio, oddio, oddio...

RITA Ma stateve zitte! Ma quale jella! Questo è caduto da solo e basta... almeno speriamo.

PAOLA Che dite.. poesse che è morto?

MARIA PIA Potrebbe anche essere...

PAOLA Ma se non fosse morto?

RITA Lo dovemo finì! Mica lo potemo fa soffrì così, no?

SCENA NONA

Rita, Paola, Maria Pia

Le tre si guardano, prendono tre coltelli e poi urlando di gioia vanno verso la porta dalla quale è uscito Arvaro. Stanno per uscire ma invece sentono il campanello suonare e saltano dallo spavento urlando.

PAOLA Ma che è...

MARIA PIA Ma che d'è!

RITA Ma che c'è...

PAOLA (*Si guarda intorno*) Me sa che è er citofono...

MARIA PIA Tacci sua, m'ha fatto pià un corpo!

Le altre due guardano sbigottite Maria Pia, per il suo linguaggio. Quest'ultima, sentendosi osservata, si corregge.

MARIA PIA Accidenti, mi è scappato... volevo dire che per poco non mi faceva sussultare dallo spavento.

RITA Hai capito...

PAOLA Embè, meno male, vuol dire che sarà pure fissata con l'aerobica, ma almeno è umana.

Nuovo squillo di citofono. Sia Paola che Rita stanno per rispondere al citofono titubanti, ma poi guardano verso Maria Pia che capisce le loro volontà e risponde

MARIA PIA Sì? ... sì. Sì, sì. Sì.

Sia Rita che Paola cercano di chiedere chi sia proprio mentre Maria Pia sta parlando. Lei cerca di scacciarle come può.

MARIA PIA Come... non sento bene... non sento bene... non sento bene!!! Adesso sento bene. E sì. Sì... sì... sì! Quarto piano, la porta di destra. Tra dieci minuti potete salire. E sì... sa, la clientela, l'anonimato...

RITA Ma chi era?

MARIA PIA E già.

PAOLA Ma davvero?!?

MARIA PIA Davvero.

PAOLA Gaiardo!

RITA Ma gajardo de che! Chi era.

MARIA PIA E già.

PAOLA Ce semo.

MARIA PIA E già!

RITA Mo guarda se non l'abbotto tutte e due ste gallinacce. Se po' sapè che ve state a di!? Chi era!?

PAOLA Ma possibile che non hai ancora capito...

RITA Sarà impossibile ma io non ho ancora capito. Chi era?

PAOLA Il nostro primo cliente.

RITA Il nostro primo cliente?

MARIA PIA E già. Proprio il nostro primo cliente.

Paola, dopo un attimo di turbamento va verso la porta ma le altre due cercano di fermarla.

PAOLA Lasciateme! E' mio!

MARIA PIA No! La prima vojo esse io!

RITA Ahò, scusateme tanto, ma ... *(Guarda le altre due in atto di sfida)*

Dopo una piccola pausa di soddisfazione

RITA Otto anni.

Le due accettano che sia lei la prima a servire i clienti ma non possono pensare che non sia tutta sistemata. Entra Alfredo con Tina. Hanno gli mp3 alle orecchie. Stanno ballando. Le tre donne urlano all'unisono.

RITA – PAOLA – MARIA PIA Alfredo!!!!

Sia Alfredo che Tina si spaventano

ALFREDO Ma che è! M'avete fatto pià un corpo! Ariecco er ricetto che me s'è ammosciato tutto.

Le tre donne rimangono stupite nel vedere Tina

TINA Embè? Ma che è?

RITA Ma tu stavi qui?

ALFREDO Stavo dellà. Anzio, stavamo dellà.

RITA Allora hai sentito tutto?

ALFREDO E che dovevo sentire...

PAOLA E infatti, che hai sentito?

ALFREDO Julio Iglesias.

PAOLA Julio Iglesias?

ALFREDO Ahò, a me me piace tanto Julio Iglesias. *(Tira fuori un poster di Iglesias e lo bacia)* Bello Iglusione mio!

RITA E questa chi è?

ALFREDO E' n'amica mia.

PAOLA N'amica tua?

ALFREDO N'amica mia.

MARIA N'amica, n'amica tua...?

ALFREDO N'amica, n'amica mia. E' vero che sei n'amica, amica mia?

TINA *(Quasi da robot)* Semo amici, amici da regazzini.

ALFREDO Che v'avevo detto? E' n'amica, n'amica.

Tina si mette a fare le stesse mosse che fa Alfredo.

PAOLA Alfredo. Sistemamela tutta!

ALFREDO Che te devo fa?

PAOLA Me la devi sistemà tutta.

ALFREDO *(Perdendo la femminilità)* E me dispiace ma non posso ... ho fatto un fioretto mannaggia...

PAOLA Ma che hai capito...

ALFREDO E che ho capito...

PAOLA Mica è a me che me devi sistemà, ma a lei.

ALFREDO Ma pe me va bene pure lei, ma io ho fatto er fioretto lo stesso.

RITA Ma questo che cià... a me me pare diverso...

MARIA E già... pure a me, me pare diverso...

PAOLA Ma tu sei sicuro che sei diverso...?

ALFREDO (*Facendo delle strane mosse*) Ma che non se vede...?

PAOLA Beh, se fai così se vede pure troppo. Vabbè, comunque prendite lei e falla diventà bella.

RITA Ma va un po' a moriammazzata.

PAOLA Intendevo dire, più bella del solito.

ALFREDO E quindi che je devo fa?

RITA Me devi pettinà, rifàl'unghie, er trucco, la ceretta e pure qualche artra cosa che adesso non me viene.

ALFREDO (*Tra se*) Ma chi è bono! (*A Rita*) Solo che me ce voranno almeno un paio d'orette.

RITA Co dieci minuti de esse fatto tutto. Anche perché appena fatto te ne devi annà, portandote dietro pure lei.

ALFREDO Non posso rimanè qui?

RITA No.

ALFREDO E perché no?

RITA A te non te deve importà. Tu devi solo pensà a sparire e basta e senza fa domande. (*Intendendo l'MP3*) E sempre con quel coso li. Inteso?

MARIA PIA – PAOLA – RITA Inteso.

ALFREDO (*A Tina*) Inteso?

TINA Io ho inteso. E tu hai inteso?

ALFREDO Mesà che ho inteso pure io.

TINA E se hai inteso, allora annamo.

Alfredo e Tina si rimettono l'MP3 e ballando seguono le donne. Si stanno avviando verso una stanza quando Paola si ferma facendo una mossa strana.

PAOLA Er sor Arvaro!

MARIA E' vero! Quello sta ancora per le scale!

RITA E se il cliente viene su e vede er cadavere pe le scale, facile che ce ripensa e buonanotte alli sonatori.

PAOLA E vabbè, ma ar massimo che potrà fa'. Se ne andrà da dove era venuto.

RITA E' proprio questo er problema. Io non lo voglio fa annà via!!!

Tutti parleranno insieme. Dopo qualche secondo, Arvaro canterà sopra le loro voci. Loro si fermano e anche lui si ferma. Poi, spalanca la porta all'improvviso ed entra facendoli spaventare.

ARVARO (*Ride*) Ah... ve ciò fregato, eh?!?

Si sente citofonare. Maria Pia va a rispondere.

MARIA PIA (*Con voce tremolante*) Sì... (*Piccola pausa*) Se può salire...? (*Alle amiche*) Può salire? (*Al citofono*) Veramente non potrebbe salire... ha fretta? (*Alle amiche*) Dice che ha fretta... (*Al citofono*) E allora mi sa proprio che può salire.

Le tre donne guardano Arvaro e gli saltano addosso. Coinvolgono anche Alfredo e Tina, che senza capire bene, danno loro una mano. Ci sarà molta confusione. Si vede Maria Pia cercare di parlare, prima non sentita e poi, dopo l'urlo tutti si fermano.

MARIA PIA Un attimo... un attimo... un attimo... un attimo!!!!

Tutti si fermano in silenzio. Lei prende lo stereo e l'accende. Le tre donne sorridono e poi continuano la lotta. Le voci, non si sentono più, anche se le bocche continuano a muoversi. Maria Pia prende il registratore in mano e abbassando il volume, parla verso il pubblico.

MARIA PIA L'ho sempre detto io che l'aerobica fa miracoli!

Lei rialza la musica e mentre si chiude il sipario, tutti continuano a stare intorno ad Arvaro.

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA PRIMA

Rita, Paola, Maria Pia, Tina, Alfredo, Arvaro.

Ricomincia esattamente da come si era fermato il primo atto. Tutti addosso ad Arvaro. Ad un certo punto, si vede Maria Pia prendere lo stereo e mettersi davanti al proscenio. Accende e le voci non si sentono più, ma solo la musica della ginnastica aerobica che lei stessa ha messo. Tutti la guardano e lei, abbassando il volume per un attimo, risponde.

MARIA PIA L'ho sempre detto io che l'aerobica fa miracoli!

Ancora tutti sopra Arvaro. Poi si allontanano lentamente da lui lasciandolo vedere legato e imbavagliato alla sedia.

PAOLA Voi che dite, che potemo sta tranquille?

RITA E speriamo de si

TINA *(Sta sistemandogli la benda davanti alla bocca e dato che lui si muove gli da a tempo schiaffi in testa)* E bono... e bono... e bono!

PAOLA Ahò! E daje n'antra botta!

TINA Ma questo non vole sta fermo.

RITA Sembra come se volesse dire una cosa.

PAOLA E che potrà dire mai...

ALFREDO Secondo me, qualche parolaccia...

MARIA PIA Ma quale parolaccia! Forse vorrà dire qualche cosa di intelligente.

TINA Leviamogli la benda e facciamolo dire.

Tina comincia a cercare di sciogliere i nodi

ALFREDO Tanto, quello che deve dire è una parolaccia.

MARIA PIA Secondo me è una cosa intelligente.

ALFREDO Secondo me è una parolaccia.

MARIA PIA Secondo me è una cosa intelligente.

Tutti parlano chiedendosi cosa dovrà mai dire. Tina toglie la benda. Tutti insieme.

TUTTI Ma se po' sapè che ce devi dì!

ARVARO Che sete tutte grandi fie de na mignotta!

L'ultima sillaba non si sente perché tutte si buttano sopra di lui per farlo tacere.

MARIA PIA Avevi ragione tu, era una parolaccia, ACCIA, ACCIA.

ALFREDO Però una parolaccia intelligente, ENTE, ENTE.

Scena quasi rilassata e poi si sente bussare alla porta. Tutti si fermano al primo bussare. Al secondo, tutti guardano verso la porta e al terzo, caos generale. Rita cerca di rimettere ordine prima piano e poi urlando.

RITA Dovemo fa più piano che sennò ce sente... Dovemo fa più piano che sennò ce sente... Dovemo fa più piano che sennò ce sente!!!

Tutti si azzittano.

RITA Che dite, cià sentito?

Nessuno sa cosa rispondere. Tutti guardano verso Arvaro. Tina gli tira giù la benda dalla bocca e lui risponde.

ARVARO Porta corazzata anti scasso, anti rapina, anti rumore e anti rottura de cojoni!

Su quest'ultima battuta, gli altri coprono l'ultima sillaba, mentre Tina gli rimette la benda.

PAOLA qui tocca fallo entrà.

RITA Dobbiamo sistemare come avevamo deciso. Così, sembra tutto meno che una casa d'appuntamenti.

MARIA PIA Ma ormai non faremo più in tempo. Non sarebbe meglio rimandare tutto a domani?

PAOLA Ahò, ma quale domani! Io è da stamattina che ce sto a pensà, non me pare proprio il caso di rimandare tutto a domani. Non potrei resistere.

RITA E allora io? So otto anni che sto aspettà, non potrei resistere nemmeno più io, te posso assicurà. Se incontro un omo pe strada, c'è il rischio che me lo magno!

ALFREDO Addirittura...

RITA (*Accorgendosi che lui sta sentendo un po' troppo*) Ahò, e arza un po' sta musica!

ALFREDO Subito!

Lo si vede movimentare l'MP3

MARIA PIA E allora che facciamo?

RITA Sistemiamo, apriamo e poi operiamo.

MARIA PIA E loro?

PAOLA Loro se ne devono andà!

ALFREDO Indove?

LE TRE DONNE Alza quella musica!!!

ALFREDO Ingrate!

Alfredo e Tina escono dalla stanza ballando ma Rita li riprende

RITA Fermi! Ve ne andate dopo... adesso ci aiutate.

ALFREDO Che pizza!

Tutte lo guardano male e lui

ALFREDO Che bello!

Tutte approvano. Maria Pia va a prendere lo stereo. Cerca tra alcuni cd e poi, messone uno, accende e parte una musica stile "oggi le comiche". Tutti, con una velocità superiore e sbattendo tra di loro, mettono a posto. Si fermano, al termine della musica, mettendosi tutti in posa come per fare una fotografia. Alla fine, si sente bussare di nuovo.

RITA (Prima a Paola, poi a Maria Pia e infine ad Alfredo) Tu va ad aprire, no anzi, tu va ad aprire. No, anzi, è meglio se vai tu ad aprire.

PAOLA Lui non può che te deve fa bella.

RITA E' vero! Allora vacce te.

MARIA PIA Ce vado io? Ma io me vergogno...

RITA Oddio, se vergogna. E mo come facciamo?

PAOLA Facciamo che ce vado io e basta.

RITA E allora vacce te. Basta che non ce fai fa figuracce.

PAOLA Te faccio vedè io che te faccio, anzi, che je faccio

Si sente bussare con ancora più insistenza e poi tutti spariscono dalla scena tranne Paola che va ad aprire. Gli altri alzano di peso la sedia di Arvaro e la mettono, insieme a DIETRO LA PORTA

SCENA SECONDA

Paola, Giuseppe e Antonio

Paola si sistema in modo provocante e poi va ad aprire, ma rendendosi conto che gli manca qualcosa sparisce prima che i due possano vederla. Entrano Giuseppe per primo e dietro di lui Antonio, timido e impacciato. Giuseppe, sentendosi le ascelle, si

rende conto di non essere troppo al massimo e approfittando della boccetta di profumo lasciata in bella vista da Arvaro, se ne mette un po' addosso. Antonio gli fa cenno di fermarsi. Lui la riposa proprio quando Paola entra in scena

Paola prima odora rumorosamente e poi, vedendo Giuseppe ha un vero e proprio colpo di fulmine.

GIUSEPPE Buongiorno...

ANTONIO Buongiorno...

PAOLA Buong... *(gli rimane la frase a metà)*

GIUSEPPE Ma che è?

ANTONIO E che me lo dici a me! Io nemmeno ci volevo venire qui!

Giuseppe ci riprova

GIUSEPPE Buongiorno.

ANTONIO Buongiorno.

PAOLA Buongio...

GIUSEPPE Ma secondo te che è?

ANTONIO Ti ho detto che non lo so! Io non ci volevo venire!

GIUSEPPE *(A mezza bocca senza farsi sentire troppo)* Che cazzo strilli! *(Poi, verso Paola)* Ma che per caso... abbiamo sbagliato indirizzo?... *(Ad Antonio)* Ma secondo te che c'è...?

ANTONIO Javesse preso na paralisi...

GIUSEPPE Me sa che se ce n'annamo famo meglio.

ANTONIO Io manco ci volevo venire.

I due stanno per andare ma Paola corre verso la porta sbarrandogli la strada.

PAOLA No!

GIUSEPPE No che?

PAOLA Non andate via.

GIUSEPPE Dice che non dobbiamo andare via.

ANTONIO Dice che non dobbiamo andare via...?

GIUSEPPE Dice proprio che non dobbiamo andare via.

ANTONIO E perché dice che non dobbiamo andare via?

GIUSEPPE Fosse na psicosinodica...

ANTONIO Psicosinottica...

GIUSEPPE Psicomatica...

ANTONIO Psicomantelonica....

GIUSEPPE E', proprio... psicomantelonica e magari anche un po' psicadelica...

ANTONIO Ecco! Adesso oltre che psicomantelonica è pure psicadelica! Io li conosco i psicadelici... so pericolosi! Te l'avevo detto che io non ci volevo venire qui!!!...

GIUSEPPE Ma te voi sta zitto!...

PAOLA Prego... accomodatevi...

I due riprendono posto al centro della stanza molto cautamente.

GIUSEPPE Forse abbiamo sbagliato indirizzo...

ANTONIO A sto punto spero proprio de si...

GIUSEPPE Scusi, forse abbiamo sbagliato indirizzo... ma questa è per caso via...

PAOLA *(Senza farlo finire di parlare)* Si, si.

GIUSEPPE No, volevamo dire se questo è il luogo esatto dove avevamo intenzione di venire ...

PAOLA Sì, sì... è proprio questo.

GIUSEPPE (Le mostra l'articolo del giornale) Ah, è questo...?

PAOLA (*Lo guarda e risponde affermativamente*) Eh!!!

ANTONIO A me questa me fa impressione...

GIUSEPPE Veramente un pochetto pure a me...

PAOLA Come dicie?

GIUSEPPE No, dicievio, questa è proprio... *dolce e affettuosa gattina in calore... veramente sensibile.... desiderosa di incontrare il suo gattaccio.... per uno splendido miagolio d'amore"....*

Ad ogni intercalare Paola risponde con un sì sempre più enfatico, fino a dire l'ultimo pieno di travolgente passione.

PAOLA Sì!!!!.....

GIUSEPPE Me sa che ha detto de sì...

ANTONIO Ciò avuto come l'impressione pure io... ma non avrebbe dovuto dire miao?

GIUSEPPE Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco.

ANTONIO Il gatto?

GIUSEPPE Il gatto.

ANTONIO No, io me ne vado.

Paola è imbambolata a guardare Giuseppe che si sente molto imbarazzato. Antonio cerca di chiamarla ma lei non lo ascolta minimamente.

ANTONIO Ohi... ohi... ohi... ahò!

PAOLA Che c'è?!?

GIUSEPPE Ma che d'è!?!

ANTONIO M'avete levato le parole de bocca.

PAOLA Come...?

ANTONIO No, è che che c'è e ma che d'è avrei dovuto dirlo io e no voi. Allora?

PAOLA (*seriamente*) Le cinque meno un quarto ...

Giuseppe ridacchia stranamente ma poi si riprende subito.

ANTONIO Ma secondo te, me sta a prende in giro oppure no...?

GIUSEPPE Veramente, a giudicare dall'espressione, me sa de no...

ANTONIO Allora non ce fa, c'è proprio...

PAOLA (*Risponde ma senza capire a che cosa*) E già...

ANTONIO E infatti. E' affermativa.

Piccola pausa

GIUSEPPE Me sta a mette un'ansia... Ma perché me guarda così?

ANTONIO E che ne so. Magari je ricordi qualcuno.

GIUSEPPE Qualcuno chi?

ANTONIO E che ne so! Qualcuno.

GIUSEPPE Ma qualcuno chi!

ANTONIO Ma se t'ho detto che non lo so!!! Ma chi la conosce!

GIUSEPPE Ma io così sto in ansia! Me lo devi di' chi je ricordo!

ANTONIO Scusa, chi te ricorda...?

PAOLA Me ricorda tanto Kevin...

ANTONIO Gli ricordi tanto Kevin.

GIUSEPPE Ah... gli ricordo tanto Kevin... ma kevin chi?

ANTONIO Ma Kevin chi?

PAOLA Ma come Kevin chi... Kevin Koster

ANTONIO Kevin Koster.

GIUSEPPE Kevin Koster...

ANTONIO E GIUSEPPE Kevin Koster?!?!?

PAOLA (*Timida*) E già...

ANTONIO (*Guardando Giuseppe*) E no, questa è scema de sicuro.

Giuseppe comincia a gonfiarsi.

GIUSEPPE Embè, ma perché...

ANTONIO Ahò... embè?

GIUSEPPE In fondo che me manca pe esse come lui...

ANTONIO E già... in fondo che te manca pe esse come lui...

Paola e Giuseppe si guardano e poi Antonio sbotta.

ANTONIO No, no! Io me ne vado proprio. E poi qui non ci volevo venire.

SCENA TERZA

Rita e Antonio

Antonio continua a borbottare mentre Paola e Giuseppe escono da una porta e appare Rita, tutta vestita in modo molto eccentrico. Lui è di schiena verso di lei. Si accorge immediatamente della sua presenza. Tutti e due sono travolti da una forte emozione e allo stesso tempo enormemente imbarazzati. E' Rita a rompere il ghiaccio.

RITA Allora?**ANTONIO** Allora?**RITA** Che vogliamo fare?**ANTONIO** E che vogliamo fare?

RITA *(Cercando di fare la megera, con un bocchino di sigaretta molto lungo ma senza sigaretta)* Non mi dire che non sai che cosa fare... ti prego non mi dire che non sai che cosa fare... *(tra se)*... te prego, non mi dire che non sai che cosa fare perché non non ce lo saprei nemmeno io.

ANTONIO No, no... a saperlo lo so quello che voglio fare...**RITA** E meno male, che sennò stavamo inguaiati persi.**ANTONIO** Voglio andare via da qui e pure subito.**RITA** Vuoi andare via di qui?**ANTONIO** E pure subito.**RITA** Ho capito! Vuoi andare subito in camera da letto. E che diamine, quanta fretta...**ANTONIO** No, voglio andarmene proprio da qui e subito, subito.**RITA** Con cotanta mercanzia, tu che vuoi fare? Andare? Ma allora sei matto!**ANTONIO** Che cosa hai detto?

RITA Dico che se sei venuto fino a qui per dirmi che te ne vuoi andare via subito, vuol dire che sei matto.

ANTONIO Non mi dire così... mi ricordi una donna che non faceva altro che dirmi che ero matto.

RITA Vabbè, non te lo dico ma comunque, resta il fatto che sei matto.

ANTONIO (*A mezza bocca*) Non mi dire così che mi fa incazzare...!!!

RITA Che cosa è che non ti devo dire, che sei matto?

ANTONIO Mi fa incazzare....!!!

RITA Che sei matto?

ANTONIO Me so incazzato!!!

Antonio si gira nello stesso momento in cui si gira anche Rita. Lui non fa in tempo a vederla mentre lei sì.

ANTONIO Ma che è?!?

Rita cerca di cambiare voce

RITA Oddio!!!

ANTONIO Ma che c'è!

RITA C'è che ritiro tutto quello che ho detto.

ANTONIO E cioè?

RITA Che lei è matto.

ANTONIO E ari cioè?

RITA Lei non è matto.

ANTONIO Ambè.

RITA Non è matto ma dev'esse no stronzo, che più stronzo non ce né!

ANTONIO Che d'è!?

RITA Che avrei anche potuto dire così, ma invece non je dico nemmeno questo.

ANTONIO Ambè.

RITA Resta er fatto che sempre stronzo è!

ANTONIO Ma se po' sapè che c'è!

RITA C'è che... c'è che... c'è che...

ANTONIO Che c'è...

Rita sbiascica delle parole incomprensibili, in una nenia piagnucolosa.

ANTONIO Che c'è...?

Rita come prima

ANTONIO Che c'è...?

Rita come prima

ANTONIO Ma che c'è...?

RITA *(Smettendo immediatamente di piangere e cambiando espressione, sempre senza farsi vedere da Antonio)* Ma vaffanculo!

ANTONIO *(Capendo la Paola, prima imbarazzato poi si riprende)* Ecco... mo ho capito. E ce voleva tanto a dirlo! *(Ci pensa per un attimo e poi)* No, no... io me ne vado... nemmeno ci volevo venire... *(si mette a cercare Giuseppe bussando ad alcune porte con molta circospezione fino a quando ne apre una dove c'è Arvaro legato ad una sedia)*

SCENA QUARTA

Antonio, Alfredo

La porta si apre con Arvaro che farà un urlo e Antonio lo seguirà

ARVARO Possino ammazzatte! M'hai fatto prende un corpo!

ANTONIO Io a te?!? Ma tu a me!!!

ARVARO Io a te?!? Ma tu se matto!

ANTONIO *(In preda a mezza crisi isterica)* Non mi dire che sono matto perché sennò faccio un macello!

ARVARO Ma chi te dice niente, ahò!

ANTONIO Ah, ecco. E allora statte zitto.

ARVARO E io me sto zitto, e che so matto!

ANTONIO Che hai detto?!?!

ARVARO Ho detto ... “e che so matto”... so matto io... insomma, me riferivo al fatto che io ero quello matto e tu quello sano.

ANTONIO Ah.... Ce lo sai...

ARVARO Daje, liberame.

ANTONIO Che te devo fa?

ARVARO Me devi liberà.

ANTONIO E perché te devo liberà?

ARVARO Perché io so legato e tu sei sciorto.

ANTONIO tu avresti fatto de tutto tranne che liberarmi.

ARVARO Ma certo che t'avrei liberato.

ANTONIO Non mi avresti liberato.

ARVARO Ma si che ti avrei liberato.

ANTONIO Non mi avresti liberato.

ARVARO Ti ho detto de si! Ma che sei matto!

ANTONIO Non lo dovevi dire, non lo dovevi dire!!! Io t'ammazzo!

ARVARO Ma come m'ammazzi...

Antonio prende per il collo Arvaro e dopo averlo scosso un pochino si ferma.

ANTONIO No, non te posso ammazzà.

ARVARO Possino ammazzatte...

ANTONIO Non te posso ammazzà...

ARVARO Questo è tutto matto!

ANTONIO Allora t'ammazzo!

Come prima e poi

ANTONIO No, non ti posso ammazzare a te. Io dovrei ammazzare lei... ma adesso chissà dove sarà. Quella donna me l'ha fatta tornare in mente... ma tu non centri nulla... non ti posso ammazzare a te. Anche se non sono tanto convinto che faccio bene...

ARVARO Allora non m'ammazzi...?

ANTONIO Ho detto che non so convinto.

ARVARO E convincite! Ma che m'ammazzi a fa! Tanto non te posso fa niente. Tiè, guarda come sto.

ANTONIO Er fatto è che parli troppo.

ARVARO Ma io, se voi me sto zitto.

ANTONIO Te stai zitto?

ARVARO Ma zittissimo, ma che sei mat... ma che scherzi!

ANTONIO E chi me lo dice che te stai zitto?

Arvaro prende il bavaglio e se lo mette. Poi lo abbassa per un attimo e dice ad Antonio

ARVARO Che dici, così po' bastare?

ANTONIO Potrebbe.

ARVARO Meno male... salvo!!

ANTONIO *(Richiudendo la porta)* Mo però io me ne devo andà...

ARVARO Ciao bello...

ANTONIO Ciao ciccio... *(Antonio mima per un attimo il fatto del bavaglio ma poi chiude la porta e si avvia verso la stessa da cui era uscito Giuseppe con Paola)*

SCENA QUINTA

Donna e Cameriera

Entrano di soppiatto. Hanno ambedue la pistola in mano. Entra prima la cameriera e poi donna. Ad un certo punto, gag con La cameriera che si gira mentre donna le passa davanti. Quando se ne accorge fa un urletto fatto poi anche da donna

CAMERIERA Ma che sei scema!

DONNA So scema?

CAMERIERA E'! Dico, sei scema?

DONNA So scema...?

CAMERIERA Sei scema.

DONNA Sarò scema.

CAMERIERA No, non sarai scema al futuro, ma sei scema al presente. Anzi, più che al presente mesà pure al passato.

DONNA Io non te capisco.

CAMERIERA Non te preoccupà, che rientra tutto ner fatto che sei scema al passato.

DONNA Allora posso sta tranquilla.

CAMERIERA Tu poi sta tranquilla, ma io mica tanto. Damme qua, va.

Cameriera prende la pistola di Donna e le da' in cambio un giocattolo

DONNA E questa che è?

CAMERIERA E' una pistola.

DONNA E' una pistola?

CAMERIERA Ad acqua ma sempre una pistola è.

Donna prova a sparare

DONNA Che poi è pure scarica.

CAMERIERA Pe sicurezza, non se sa mai.

Sentono dei rumori nascondendosi in scena

SCENA SESTA

Alfredo, Cameriera e Donna

Alfredo entra con fare sospetto. Dopo essersi reso conto che non ci sia nessuno comincia a cercare qui e li per la stanza.

CAMERIERA *(Facendosi vedere)* Ahò, ma che stai a fa!

ALFREDO Tacci tua, m'hai fatto prende un colpo.

DONNA Che famo, l'ammazzamo?

CAMERIERA Ancora no.

ALFREDO Ma che dice questa!

DONNA E dai! Ammazza subito.

CAMERIERA Ma se t'ho detto ancora no, vuol dire ancora no. Ce deve prima dire un sacco di cose. Hai capito mo o parlo turco per davvero?

ALFREDO No, no... parli italiano perfetto!

CAMERIERA Non dicevo a te, statte zitto.

ALFREDO E chi parla.

DONNA Però poi l'ammazzi...

CAMERIERA Poi vedemo.

DONNA Ma che poi vedemo! Lo ammazzi e basta. Sennò me dai la pistola a me e l'ammazzo io.

ALFREDO Ahò, ma te voi sta zitta! Ma chi è questa!

CAMERIERA La mia nuova complice.

ALFREDO La tua nuova complice?

DONNA Sì, la sua nuova complice.

ALFREDO Ma non so io il tuo unico e solo complice?

CAMERIERA Eri tu, ma dato che tu te ne sei annato, adesso ce sta lei.

DONNA E noi mo' t'ammazzamo!

ALFREDO Ma va a moriammazza te! Ma che è matta!!!

DONNA Io non so matta nemmeno un po'!

ALFREDO A me me sa che invece questa è matta tutta e no solo un po'!

DONNA E io te dico che non so matta!

ALFREDO Ma scusa è, ma perché non lo fai di a lei?

DONNA E allora lo dice lei

CAMERIERA Non è matta. *(Piano a Alfredo)* Er fatto è che è proprio scema. Comunque poche storie. Vuoi che t'ammazzo?

DONNA Io sì.

Alfredo fa una linguaccia a Donna senza essere visto da Cameriera

DONNA Hai visto che m'ha fatto?!?!

ALFREDO Ihhh!!! Che bugiarda... non le ho fatto niente.

CAMERIERA Ho detto che lei è la mia nuova complice e quindi tu adesso devi fare tutto quello che ti diciamo di fare altrimenti...

DONNA Zacchete!

ALFREDO Zacchete?

DONNA Zacchete.

ALFREDO Al collo?

DONNA No, no...

ALFREDO Tacci tua. Belle donnine, che devo fare?

CAMERIERA Andiamo dellà che così parliamo meglio...

I tre escono

SCENA SETTIMA

Giuseppe, Paola e poi Antonio

Si vede Antonio che sta per uscire da una porta, ma poi all'apertura di un'altra porta ancora si ferma. Entra in scena. Si sta sistemando la camicia. E' abbastanza stanco.

GIUSEPPE Ammazza che donna,... Ahò, non è che sarò proprio il più grande esperto del mondo ma porca miseria, a me una così non m'era mai capitata...

PAOLA Nemmeno a me uno così...

Così dicendo, Paola lo prende alle spalle molto sensualmente

GIUSEPPE Ah, ce lo sai sì... io so unico...

PAOLA Sì, sei l'unico....

GIUSEPPE E sono pure bello...

PAOLA E sei pure bello...

GIUSEPPE E so pure intelligente...

PAOLA E sei pure intelligente...

GIUSEPPE E sarò pure intelligente, ma non sono sicuro di capire bene quello che vuoi...

PAOLA Come quello che voglio... voglio te, no?

GIUSEPPE Veramente io pensavo di avertimi dato abbastanza.

PAOLA (*Sensualmente*) Quello era solo un assaggio. Se potrebbe di', come un'aperitivo...

GIUSEPPE Ma se ciò i reni a pezzi...

PAOLA Dai, vieni...

Paola esce!

Antonio uscendo dal sul nascondiglio

ANTONIO Ahò! Ma se po' sapè dove t'eri cacciato! Dobbiamo andare via!

GIUSEPPE E perché dobbiamo andare via?

ANTONIO Perché quello che è legato dellà, quella che me dice che so matto e che se mette a piagne de qua... insomma, qua dentro è proprio un casino.

GIUSEPPE Ma va?! Ma che non te ricordi che ci siamo venuti apposta?!? *(Prende da una tasca un ritaglio di giornale)* "Dolce e affettuosa gattina in calore, veramente sensibile. Te lo ricordi?"

ANTONIO Me lo ricordo sì. Solo che io, invece della gattina in calore ho trovato un cocomero e na melanzana.

GIUSEPPE E nemmeno io ho trovato na gattina.

ANTONIO E che hai trovato?!?

GIUSEPPE Na tigre! Ammazzala, oh!

ANTONIO Meglio! Cioè, peggio! Se è una tigre vuol dire che è pure più pericolosa. Andiamo!

GIUSEPPE C'è il fatto che la tigre ha sfidato il suo domatore. Devo affrontare la belva e farle vedere chi è il padrone. Tu mica vorresti che l'intero sesso maschile cadesse, insieme a me, nell'affronto di doversi macchiare di una fuga tanto inutile, quanto vanagloriosa...?

ANTONIO Non ho capito che hai detto....

GIUSEPPE Ecco, lo vedi? Ciò ragione io.

ANTONIO Ce ne dobbiamo andare via!

PAOLA *(Da fuori scena)* Piccioncino...

GIUSEPPE A guera e guera!...

Giuseppe segue Paola e Antonio segue i due.

ANTONIO Aspetta! Te dico che dobbiamo andare via! Ce sta uno che sta chiuso qui e....

SCENA OTTAVA

Maria Pia e Rita

Entra Maria Pia di soppiatto e non vede nessuno. Fa cenno a Rita di entrare a sua volta.

MARIA PIA Non c'è nessuno.

RITA Sembra proprio di no. Sto disgraziato. Era lui, era proprio lui.

MARIA PIA Ma sei sicura?

RITA Ma come faccio a non esse sicura! Co quella faccia da beccamorto! Come te fai a sbaglià!!!!

MARIA PIA Zitta, ma che te strilli!

RITA E invece io strillo! Lo voglio dire a tutti che razza de omo po' esse l'omo che ho sposato! Lo voglio di a tut-ti!!!!

Dicendo così da una botta sul tavolo e la porta dietro la quale Arvaro è legato si apre.

ARVARO Pure a me?

RITA No, a te no!

La porta si richiude con la faccia sconsolatamente ironica di Arvaro

MARIA PIA Vabbè, ma in fondo che male ci potrebbe essere...

RITA Che male ci potrebbe essere?!? Che male ci potrebbe essere?!? Ma come!!!! Per i cinque anni in cui siamo stati sposati m'ha fatto due cose così con la gelosia e adesso mi dici che male ci potrebbe essere?!?

MARIA PIA Scusa, ma che c'entra il fatto che lui venga qui, con il fatto che era geloso di te. Mi sembrano come due cose non tanto convergenti...

RITA Allora... ora ti vado ad enunciare il più chiaramente possibile l'evoluzione fattuale del confronto psico tecnico che abbiamo avuto per tutto il tempo in cui siamo stati insieme. Sei pronta...?

MARIA PIA (*Indecisa*) Penso di sì...

RITA Come pensi di sì!!!

MARIA PIA No, sì. Non penso, è proprio sì. Sono pronta.

RITA Allora... tu sei sposata, no?

MARIA PIA No.

RITA No, dicevo... tu sei sposata, no?

MARIA PIA No.

RITA Dicevo... tu sei sposata, no???

MARIA PIA Ma se t'ho detto di no!

RITA Ma allora dimmelo che non sei pronta e facciamo prima, che andiamo avanti a fà.

MARIA PIA Ma io non so sposata, perché ti dovrei dire che sono sposata!!!

RITA E' un esempio! Con la frase "tu sei sposata", intendo dire io sono sposata... una donna è sposata... una stramaledetta e deficiente donna è sposata...

MARIA PIA Perché deficiente?

RITA Perché se era intelligente non se sposava, no? Mo è chiaro?

MARIA PIA E' chiaro, è chiaro... non gridare.

RITA Sei tu che mi fai gridare! Allora dicevo, tu sei sposa... no, una donna è sposata e il suo uomo è geloso fradicio. Lei lo ama e non vorrebbe mai farlo soffrire. Allora che fa? Anzi, che faresti?

MARIA PIA Che faccio?

RITA Cerchi di farlo contento non dandogli nemmeno un motivo per dubitare di te, insomma facendo una vita perfettamente retta, equilibrata e irreprensibile.

MARIA PIA Mortacci tua, un pensiero davvero profondo...

Rita la guarda per un attimo sul fatto della parolaccia ma poi va avanti.

RITA Però, dopo un po' di tempo, tu che faresti sapendo che lui è geloso e che quindi ciai sempre paura di farlo soffrire e questo pensiero continua inesorabilmente e incessantemente a riempire tutti i tuoi pensieri?

MARIA PIA Che farei?

RITA E', che faresti?

MARIA PIA La stessa cosa che hai detto prima, ossia cercare di non dargli motivi per essere geloso...

RITA E questo va bene, ma non basta. La cosa migliore che può avvenire, proprio per far sì che la tua condotta di vita sia la migliore possibile è quella di prevenire addirittura il suo pensiero arrivando così a pensare proprio come lui. Capito?

MARIA PIA E cioè, che vuoi dire?

RITA Che a forza di essere geloso lui, m'ha fatto diventare gelosa pure a me.

MARIA PIA Ma va?!

RITA E non di una gelosia possibile, razionale e legata ad un sentimento pulito e forte d'amore puro, ma proprio quella scema, matta e un tantinello furiosa. Capito?

MARIA PIA E vabbè, ma poi ve siete lasciati... che ti importa...

RITA Che m'importa?!?

MARIA PIA E', che t'importa?!?

RITA Che m'importa?!?

MARIA Vabbè, volevo di che te frega.

RITA Ah! Che me frega...! E allora sappi che a me frega e pure parecchio! Se vieni in un posto come questo che me fai capì? Che tu sei avvezzo a venire proprio in posti come questo e quindi, se tanto me da tanto, dato che il lupo perde il pelo e non il vizio, sei un peloso... ossia, sei puttaniere adesso come lo eri anche prima. Hai capito? Era un puttaniere... e chissà le corna che m'ha messo... sto disgraziato! Ero sposata con un puttaniere....

MARIA PIA Su, su... non t'abbattere...

RITA M'abbatto!? Io m'abbatto?! Ma allora non hai capito niente! Non so io che mo m'abbatto ma è lui che mo s'abbatte! Dove sta! *(Prende unA PISTOLA)* Dove sta lo voglio abbatte!!

MARIA PIA Ma che lo vuoi ammazzare?!?

RITA Ma non è così che lo voglio abbatte! Volevo di', daje che lo voglio fa diventà un pizzico! Aiutame a cercarlo!... Daje!!!

SCENA NONA

Cameriera, Alfredo e Donna

Donna entra con fare sospetto e poi incita gli altri due a entrare a loro volta

DONNA Via libera!

CAMERIERA *(Entra minacciando sempre Alfredo)* Entra e non fa scherzi che sennò t'ammazzo. *(parte un colpo accidentalmente)*

ALFREDO Tacci tua ma fatto pia un corpo! Ma chi vole scherzà!

DONNA Me sa tanto che sta arrivando qualcuno...

CAMERIERA Dai... continuiamo a cercare nell'altre stanze...

Escono sempre prima Paola che guarda se c'è qualcuno, poi Alfredo e dietro Cameriera con la pistola sempre in mano.

SCENA DECIMA

Arvaro e poi Tina

Arvaro esce dalla stanza nella quale era chiuso

ARVARO Ahò, ma che è stato !?!? Tacci vostri! E io me ne vado! Ma qui so tutti scemi! E che so matto a rimanere qui. Vabbè, vabbè, ma io mica vojo fa la fine der sor camillo.

TINA (*Entrando*) Ma la fine non era quella della sora camilla, che tutti la vonno e nessuno se la pija?

ARVARO No, no... è che qui io rischio de fa proprio la fine der sor camillo che nessuno me vole e in der secchio me lo pijo.

TINA Ambè, quand'è così...

ARVARO Ma chi è stato a sparà...? Ma che sei stata te?!?

TINA Io? Ma che sei scemo!

ARVARO E allora chi è stato.

TINA ma che ne so.

ARVARO (*Sente dei rumori*) Mesà che sta arivando qualcheduno, che se sarvognuno me dovesse che attrovà qua, senza corde e senza legacci, non te dico come me potrebbe da fa diventà de esse arivato a sembrare...

TINA Che pensiero profondo...

ARVARO Hai capito quello che ho detto?

TINA No, è pe questo che ho detto che è un pensiero profondo... quando non capisco, dico che è profondo così sto a posto.

ARVARO Ma perché non continuiamo la nostra seppur conviviale e casereccia conversazione nella mia umile e temporanea prigione... ovvero, la stanza meglio insonorizzata de tutta la casa...

TINA Insonorizzata?

ARVARO Qui dentro, poi strillà come te pare che non sente nessuno...

TINA Non me sente nessuno...?

ARVARO Non te po' sentì nessuno. Te l'ho detto, è insonorizzata!! Allora, ce vieni in prigione con me?

TINA Io ce verrebbe pure in prigione con te, ma tu non è che ciai qualche fioretto sparso per casa, qui o li, no?

ARVARO Veramente io ce so proprio allergico ai fiori. Basta che ne vedo uno che comincio a starnutì come don falduccio. Perché?

TINA Perché allora, quasi, quasi me sa che ce vengo proprio in prigione con te.

ARVARO Ce viene, ce viene, ce viene... però sbrigate a venì, che me sa che sta arivà qualcuno... sbrigate...

TINA Ahò... e mettemo subito le cose in chiaro, eh? Io vengo ma con calma e per piacere e con tutto il tempo che me ce vole. E sennò mica vengo, sa!

ARVARO *(Un attimo di titubanza e poi)* Ahò, e se ce vole tempo... Mia carissima e arrapantissima amica, la prego di volersi abbiturgiare nei miei laziosissimi e orgiantissimi appartamenti...

Lei sta entrando con troppa lentezza. Lui le da uno spintone chiudendo la porta proprio nel momento in cui Antonio e Giuseppe stanno entrando in scena.

SCENA UNDECIMA

Antonio, Giuseppe e poi Paola

Entrano con trepidazione ma poi si accorgono che non c'è nessuno.

GIUSEPPE Allora?

ANTONIO E' venuto da qui.

GIUSEPPE Ma sei sicuro?

ANTONIO Ma certo che so sicuro! Ma come hai fatto a non sentillo!

GIUSEPPE Ma che ne so...

ANTONIO Sei diventato sordo?!? No, perché giusto se sei sordo non te sei potuto accorge dello sparo.

GIUSEPPE Ma perché, era no sparo?

ANTONIO Era proprio no sparo...

GIUSEPPE Ahò, me dispiace ma io non l'ho sentito.

ANTONIO Ma come hai fatto a non sentirlo, ma come hai fatto!

Entra Paola che mette le mani sulle orecchie di Giuseppe.

PAOLA Piccioncino!

ANTONIO Ma che fa sempre così?

GIUSEPPE Sempre.

PAOLA Ma perché mi hai lasciato sola...

GIUSEPPE E perché..? *(Ad Antonio)* Perché se non me fa riprende un attimino qui c'è il rischio che me pia un infarto, ecco perché!

PAOLA Ma quale infarto! Dai, vieni con me...

GIUSEPPE Tu vai pure avanti che arrivo subito... *(piano ad Antonio)* Ma quale arrivo subito, me ce vole parecchio... capirai... *(fa il segno cinque con la mano)*

ANTONIO Ma va?!

GIUSEPPE E già!

ANTONIO E già!... ma che e già! Qui stanno a sparà e se non ce sbrighiamo ad andare via, va a finì che finisce male. Già ce sta uno legato e imbavagliato, tutto triste che sta la dentro...

GIUSEPPE Ma davvero? La dentro dove?

ANTONIO Qua dentro.

GIUSEPPE E è tutto triste?

ANTONIO Tristissimo come un condannato a morte.

GIUSEPPE Fa un po' vedè!

Antonio apre la porta e si vede Arvaro e Tina che stanno ballando su una musica brasiliana, tutti contenti. Richiude subito la porta.

GIUSEPPE Ammazzero quanto è triste!

ANTONIO Starà esaudendo l'ultimo desiderio...

GIUSEPPE Se questo è un condannato a morte, me figuro come poteva esse il colpo di pistola di prima...

ANTONIO Ma ti dico che c'è stato!!!

GIUSEPPE Secondo me, almeno a giudicà dai precedenti, più che un colpo di pistola, dev'essere stato un colpo di miccetta.

ANTONIO Si mo na miccetta ero uno sparo.

SCENA DODECIMA

Antonio, Giuseppe, Maria Pia e Rita

Si vede entrare Maria Pia e Rita. Quest'ultima si nasconde il viso, non facendosi vedere da Antonio. Sulle prime, sia Antonio che Giuseppe non si accorgono delle donne.

MARIA PIA (A Rita) Eccolo!

RITA (Piano a Maria Pia, riferendosi al cuore) Mamma mia come me batte!

MARIA PIA (Urlando le prime due sillabe e facendo così spaventare i due uomini) Allora!!!!

I due fanno un salto dallo spavento lanciando un urlo.

MARIA PIA Ma che è?

GIUSEPPE Niente... un po' de tachicardia...

ANTONIO Un po' de l'animaccia vostra... ma che è!

MARIA PIA Che è che cosa?

ANTONIO Ma che v'ha preso....?!

MARIA PIA A me niente. C'è solo il fatto che...

Maria Pia si blocca nel vedere da vicino Giuseppe. Quest'ultimo si sente osservato e comincia a preoccuparsi. Rita assiste alla scena mentre intanto Antonio parla.

ANTONIO Non c'è nessun fatto! Ossia, il fatto c'è e è quello che m'avete fatto pià un corpo, anzi, ciavete fatto più un colpo perché io sono sicuro di parlare anche per lui, per l'amico mio che giustamente in questo momento, vista l'innaturale postura delle sue spalle e la stanchezza recondita che comincia a sostanziare nel suo organismo... (si accorge di non essere ascoltato) Ma che c'è!!!

MARIA (Imbambolata e eccitatissima) Accidenti...

ANTONIO Ma che c'è...

MARIA PIA Incredibile...

ANTONIO Ho detto, ma che c'è!

MARIA PIA C'è che è davvero incredibile

Maria Pia continua a guardarlo con insistenza.

GIUSEPPE Ahò... ma perché me guarda così?

ANTONIO Ma che ne so. Poesse che pure a questa je ricordi qualcuno.

GIUSEPPE Dici?

ANTONIO Dico. Sicuramente je ricordi qualcuno.

GIUSEPPE Ma qualcuno chi?

ANTONIO Ma io che ne so! Ma chi la conosce!

GIUSEPPE Ahò, te non conosci mai nessuno!

ANTONIO Che d'è?

GIUSEPPE Che non conosci mai nessuno. E che è! Uno te chiede una cosa e tu non la conosci. Non conoscevi quella de prima come non conosci neppure quella de adesso. Insomma non conosci nessuno.

ANTONIO Ahò, dico... ma sei sicuro de sintette bene...?

GIUSEPPE Perché?

ANTONIO Perché me sa che stai a svarvolà un pochetto!

GIUSEPPE Dici?

ANTONIO E dico si!

GIUSEPPE Vabbè, io starò pure a svarvolà ma allora perché questa me sta a guardà così...

ANTONIO Ti ho detto che forse je somigli a qualcuno...

GIUSEPPE E a chi?

ANTONIO *(Con voce enfatica)* Adesso andiamo a verificare, vero. *(A mo' di Gagà)* Scusa cara, non per scocciare e ne per irretire, vero... ma essendo la timidezza il cavallo di battaglia del mio scaltro e oltremodo spompato amico, mi permetto di essere io a interloquire al suo posto, facendole una domanda piccola, piccola ma di pur profondissimo valore, vero... *(Cambiando)* ma secondo te, lui a chi somiglia...?

MARIA PIA A Brad...

GIUSEPPE Che ha detto?

ANTONIO A un pret...

GIUSEPPE E che è un pret?

ANTONIO Sarà un prete.

GIUSEPPE A un prete? Io somiglio a un prete?

ANTONIO E'... a un prete... magari a quello che le ha dato la prima comunione...

MARIA PIA *(Incisiva)* Ho detto brad!

ANTONIO Ha detto brad e no pret.

GIUSEPPE Ah... ha detto brad e non a un pret... quindi non somiglio a un prete... meno male... ma chi è brad?

ANTONIO E chi è brad?

MARIA PIA Ma brad pitt, no!

Giuseppe comincia a gonfiarsi mentre Antonio a innervosirsi.

ANTONIO Secondo me, questa casa non deve essere sufficientemente illuminata...

GIUSEPPE E perché?

ANTONIO No, dico... hai sentito che ha detto?

GIUSEPPE Ho sentito, embè?

ANTONIO E secondo te non c'è niente de strano, vero?

GIUSEPPE Tutto perfettamente normale.

ANTONIO (*Quasi sbottando*) Tutto perfettamente normale! Tutto perfettamente normale! Dice, tutto perfettamente normale! E no! Qui il fatto è che non è proprio pe niente normale! (*A Maria Pia*) Ma dico, lo hai visto? (*Come contro scena a Rita che continua a non guardarlo e a rispondergli solo a gesti*) Ma dico, lo ha visto? Secondo me, ancora non l'ha visto. Lo hai visto o non lo hai visto?

MARIA PIA (*Eccitata*) Ancora non l'ho visto...

ANTONIO Oh...

MARIA PIA Ma spero presto...

ANTONIO Come ancora no, ma spero presto... (*A Rita*) Come ancora no, ma spero presto...

MARIA PIA (*Riprendendosi*) No, cioè sì... mi ero confusa... ma certo che l'ho visto...

ANTONIO Ah... l'hai visto... (*A Rita*) Ah... l'ha visto... E a chi somiglia secondo te?

MARIA PIA A brad....

ANTONIO A brad.

MARIA PIA A brad...

ANTONIO E magari pure tanto.

MARIA E' uguale.

Un attimo di pausa e poi Antonio sbotta.

ANTONIO E si, è proprio uguale... è proprio uguale... (A Giuseppe) Sei proprio uguale, ve? (Senza aspettare una risposta si rivolge a Rita) E' proprio uguale, ve? Ma non sei uguale proprio pe gnè!

GIUSEPPE Che?

ANTONIO No, dico... quella che dice che somigli a Kevin... questa che dice che somigli a Brad... dico, ma a Montalbano non te l'ha detto mai nessuno che je somigli?

GIUSEPPE No, perché? Ciabbiamo qualcosa di uguale.

ANTONIO (Antonio lo guarda) No... non ciavete proprio niente, pe fortuna de Montalbano.

MARIA PIA (Languidamente) Vieni con me...

GIUSEPPE (Stando al gioco) E dove mi porti...

ANTONIO E dove lo porti?

MARIA PIA Nella mia camera...

GIUSEPPE Nella sua camera.

ANTONIO E a che fa lo porti nella tua camera?

MARIA PIA Ho una collezione di farfalle che è una cannonata...

GIUSEPPE Cìà na collezione de farfalle che è una bomba...

ANTONIO Lei ha detto cannonata...

GIUSEPPE Ma la bomba ce la metto io...

Giuseppe e Maria Pia escono

SCENA TRIDECIMA

Rita e Antonio

Soli in scena Rita e Antonio. Rita ha un velo che le copre il viso. Sta falsando la sua voce.

ANTONIO No, no... io me ne vado... ma che so matto!

RITA E dove vorresti andare...

ANTONIO Dappertutto ma meno che qui! Ma che so matto! Ma io non so matto! Nemmeno ci volevo venire! Figurati se sono matto!

RITA E invece sei proprio matto!

Antonio si blocca.

ANTONIO (*Lentamente*) Che cosa hai detto...?

RITA Che sei matto.

ANTONIO Che cosa hai detto...?

RITA Che sei matto.

ANTONIO Che cosa hai detto!!!!

RITA (*Con ovvietà*) Che sei matto.

ANTONIO Io non so matto, capito?!??

RITA E se non sei matto, allora che sei?

ANTONIO (*Viene assalito da un sacco di dubbi*) Ahò, dico te... è come se... ma non che... anche perché io, sembra che... ma dico te...

RITA Non mi dire che somiglio a qualcuno...

ANTONIO E già. Somigli proprio a qualcuno...

RITA E a chi?

ANTONIO E vatti un po' a ricordare...

RITA Forse a qualcuna delle tue ultime donne...?

ANTONIO A qualcuna delle mie ultime donne...? (*Tra se*) Ma quali ultime donne!...

RITA (*Tra se con rabbia*) Se dice di si, l'ammazzo!

Suspense e poi

ANTONIO No, ha nessuna delle mie ultime donne.

RITA (*Tra se*) S'è salvato. (*Ad Antonio*) Allora a qualcuna delle tue prime donne... (*Tra se*) Se dice di si, l'ammazzo pure stavolta.

ANTONIO No, nemmeno a qualcuna delle mie prime donne.

RITA (*tra se*) S'è risarvato. (*Ci pensa un attimo*) Però, se ha detto che non somiglio a nessuna delle sue prime donne, vuol comunque dire che le prime donne ce le avute. Allora io l'ammazzo.

Rita si fa minacciosa verso Antonio che prima si spaventa e poi vede lei con una pistola in mano.

ANTONIO Ma che è, ahò...

RITA Adesso io t'ammazzo.

ANTONIO Ma perché...

RITA Perché t'ammazzo!

ANTONIO Ma perché me voi ammazzà se non t'ho fatto niente...

RITA Non m'hai fatto niente?!?!

ANTONIO Ma se non ti conosco...

RITA Non mi conosci?!?

ANTONIO Non ti conosco...

RITA Non mi conosci?!?!?!?!?!?

ANTONIO Ma non ti conosco... ma chi te conosce!!!

Rita si toglie il velo e Antonio la vede

ANTONIO Te?!?

RITA Io!

ANTONIO Te?!?

RITA Io.

ANTONIO Proprio te?!?!?

RITA Proprio io.

Antonio dice alcune parole incomprensibili ma che lasciano capire il fatto che abbia letto il giornale con l'annuncio, che sia venuto in quella casa, che poi nemmeno ci sarebbe voluto venire e poi, con tracotanza.

ANTONIO sta mignotta!

RITA Mignotta a me!?

ANTONIO Mignotta proprio a te!!!

RITA Mignotta proprio a me?!?! L'hai detto proprio a me?!?!?

ANTONIO Sine!!! Ahò, ma che sei sorda!

RITA E allora adesso io t'ammazzo.

ANTONIO E perché?

Rita fa la stessa cosa di Antonio mimando il fatto che lui era geloso e che lei lo ha sopportato pazientemente. Ma adesso che lui è lì, deve morire.

ANTONIO (*Ha seguito forse senza nemmeno capire*) E quindi?

RITA Devi morì!

ANTONIO Ah, tu sei mignotta e io devo morì!

RITA (*Arrabbiata sulla parola mignotta*) Ah!

ANTONIO (*Cerca di ripetere ma si ferma a metà parola interrotto da Rita*) Ah, tu sei mignò...

RITA Ah!!!

ANTONIO (C.s.) Ah, tu sei mi...

RITA Ah!!!!!!

ANTONIO (*La ferma con la mano facendo capire di aver inteso*) Ah... tu sei ...(*mima quello che vuole dire*)... e so io quello che deve morì?

RITA Sì, sei tu. Perché io non ce so quello che hai detto tu, mentre invece tu sei quello che ancora non ho detto io.

ANTONIO E cioè?

RITA Sei un puttaniere!

ANTONIO Io!?!?!?

RITA Tu!

ANTONIO Ahò, e m'hai sputato.

RITA Scusa.

ANTONIO Non fa niente.

RITA Te lo ridico. Sei un puttaniere.

ANTONIO Io!?!?!?

RITA Sì, tu!

ANTONIO M'hai risputato senza farlo apposta.

RITA No, stavorta l'ho fatto proprio apposta.

ANTONIO Ma allora dillo che vuoi la lite e facciamola finita!

RITA Io voglio la lite?!? Se tu quello che vuole la lite.

ANTONIO Io non voglio proprio niente!

RITA Ah, non vuoi niente?

ANTONIO No, non voglio niente...

RITA E allora perché sei venuto qua!!

ANTONIO E infatti io manco ci volevo venire. E' stato Kevin brad a convincermi a venire qui, ma io non ci volevo venire.

RITA Chi è stato?

ANTONIO Kevin brad.

RITA E chi è Kevin brad?

ANTONIO E' uno.

RITA E' un omo...

ANTONIO E' un omo.

RITA Ma che mo io devo esse gelosa pure dell'omini...?

ANTONIO Ma che sei scema, ahò! E poi tu non devi esse gelosa proprio per niente.

RITA Non me voi più bene...

ANTONIO Dico, ma lo vedi che stai a fa? Non me ce fa ripensà, che sennò mesà che so io che ammazzo a te e non tu che ammazzi a me.

RITA Ammazza che robba.

ANTONIO Ammazza la mazza che ammazza che mazza, diceva quella che aveva visto n'elefante a panza in su!

RITA Beh, la vuoi sapere la verità?

ANTONIO Quale verità?

RITA La verità de quello che sto a fa adesso...

ANTONIO E dimme un po' sta verità.

RITA Io è da quando ce semo lasciati che non ...

ANTONIO (*Non capendo*) Che non?

RITA Che non...

ANTONIO Che non?

RITA Che non!

ANTONIO Ho capito che non, ma che non che cosa!

RITA Che non... (gli dice qualcosa all'orecchio) Capito?

ANTONIO E adesso ho capito si...

RITA Quindi, figurati come sto...

ANTONIO E la voi sapere la verità pure tu?

RITA Io già la so.

ANTONIO Già la sai? Ma che se vede?

RITA Da lontano.

ANTONIO E che se vede?

RITA (*Arrabbiatissima*) Che sei un puttaniere!!!! (*Si calma*) Che ce poi fa, ce sei nato...

ANTONIO Arifacce. Ma de che. La verità è che non pure io.

RITA *Che non* pure te?!

ANTONIO *Che non* pure io.

RITA E da quando?

ANTONIO Da 7 anni, 364 giorni, 17 ore...

RITA (*Aveva contato insieme a lui sia i giorni che le ore*) E quarantaquattro minuti...

ANTONIO E già. E non poi capire come sto...

RITA Starai come sto io.

ANTONIO Starò peggio, io so omo.

RITA Starai peggio perché sei puttaniere.

ANTONIO Non sto peggio.

RITA Non sei puttaniere.

I due cominciano a farsi delle smorfiette e a rendersi conto che qualcosa comincia a muoversi nelle loro emozioni. Si cominciano ad avvicinare fino a quando Rita spara un colpo in aria. (I due si abbracciano rimanendo immobili per la scena successiva)

SCENA QUADRIGESIMA

Arvaro e Tina

Si spalanca la porta dove è Arvaro con Tina.

ARVARO Ammazza che botto! So proprio forte!!!

TINA E com'è che io non sentito niente?

ARVARO Ma come non hai sentito niente...

TINA Niente.

ARVARO Ma qualche cosa avrai pure sentito.

TINA Niente.

ARVARO Ma allora perché facevi ah, ah, ah... Ah!

TINA Perché facevo ah, ah, ah...Ah?

ARVARO E'! Perché facevi ah, ah ah...Ah!

TINA Ah, non lo sai perché?

ARVARO Perché?

TINA Perché te volevo chiede na cosa...

ARVARO Me volevi chiede na cosa?!?

TINA E si. Infatti volevo di'... ah...ah...ah... Ah!...ma quando cominci?

ARVARO Quando cominci...?!?

TINA E già, te volevo dire proprio quando cominci. Ma poi c'è stato er botto... e tutto è finito lì.

ARVARO Ma allora voi proprio la guera!!!

Arvaro lancia un urlo alla Tarzan e richiude la porta. Si vede il sorriso ironico e vittorioso di Tina.

SCENA QUINGESIMA

Antonio, Rita

ANTONIO Ma se po' sapè chi è quello! Prima era legato e mo è sciorto.

RITA E' uno zozzone! E' per colpa sua se stavamo per fare quello che stavamo per fare.

ANTONIO E' per colpa sua?

RITA E' per colpa sua.

ANTONIO Allora l'ammazzo.

RITA A che serve ammazzarlo.... Mesà che tanto l'ammazza lei.

ANTONIO E come?

RITA E' debole de core.

ANTONIO Lei?

RITA No, lui.

ANTONIO Ma tu che ne sai? A me mica me sconfinera tanto sta storia, sa!

RITA E zitto!

Si abbracciano proprio mentre entrano Alfredo, Cameriera e donna.

SCENA SEDIGESIMA

Arfredo, Cameriera e donna – Antonio e Rita

Donna ha un forchettone di legno in mano e spinge da dietro Alfredo.

ALFREDO Ahò, e fa più piano!

DONNA Io faccio come me pare.

ALFREDO E io me fermo.

DONNA E io, prendo er mattarello.

ALFREDO E io me rimovo.

CAMERIERA La piantate di dire stupidaggini!!!! Si può sapere perché ancora non hai trovato quello che cerchiamo!

ALFREDO Perché te l'ho detto diecimila volte er perchè!! Dopo aver fatto il colpo alla gioielleria, ero talmente contento...

CAMERIERA Che hai pensato de tenette tutto, senza divide co me...

ALFREDO *(Cerca di fingere ma senza convinzione)* Ma de che! lo volevo solo che tu potessi stare più al sicuro. Me so detto... se ciò tutto io, a lei non je possono fa niente. E quindi, per adesso me tengo tutto io e dopo...

CAMERIERA Pure.

ALFREDO Ma non è vero, te lo giuro!

DONNA Che faccio, prendo er mattarello?

CAMERIERA E prendilo un po'!

ALFREDO No! Er mattarello no!

DONNA E perché no!

ALFREDO *(Con gesti di ovvietà)* E perché no, ecco perché no...

CAMERIERA Allora parla!

DONNA Allora parla!

ALFREDO Allora io parlo ma lei deve sta zitta!

DONNA E perché devo sta zitta!?

CAMERIERA Adesso me so stufata. Parla o t'ammazzo, quanto è vero che ancora non t'ho ammazzato. Ho detto che voglio la mia parte, e cioè tutto quello che abbiamo rubato due anni fa o te la faccio pagare.

ALFREDO Ma come te lo devo di che non riesco a ricordare niente. Niente! *(A Cameriera)* Ma tu pensa un po'... *(A Donna)* Ma tu pensa un po'...

Donna si sta mettendo le dita nel naso.

ALFREDO *(A Cameriera)* No, solo tu pensa un po'... lei è troppo impegnata.

DONNA Ho finito.

ALFREDO Allora pensa pure tu. L'unica cosa che sono riuscito a ricordarmi dopo l'inseguimento, è stata solo la palazzina in cui mi sono infilato per nascondermi e le dieci bottiglie di whisky che mi sono scolate e il biscottino che ho mangiato.

DONNA E perché hai mangiato un biscottino?

CAMERIERA Perché a stomaco vuoto, il whisky fa male.

DONNA Ah...

ALFREDO E dato che sta palazzina cià solo due appartamenti, ho deciso de comincià da uno. Due settimane fa ho preso in affitto la casa che sta qua de fianco. L'ho rivoltata come un pedalino ma niente. Avrei voluto prende pure in affitto questa, ma non so riuscito a fa mannà via le donne che ce stavano dentro. Anche se non potete capì quanto ciò provato.

CAMERIERA E allora?

ALFREDO E allora niente! Me so fatto ospità, dicendogli che ero stato sfrattato e ho continuato a cercà.

CAMERIERA E allora?

ALFREDO Ce sto ancora a provà ma non ce riesco a trovà. Che devo fa?

CAMERIERA Devi morì!

ALFREDO No!

La cameriera spara un colpo in aria. Antonio e Rita gridano, si apre la porta di Arvaro e Tina ed entrano Maria Pia, Paola e Giuseppe.

SCENA DICIASSEGESIMA

Tutti in scena

Dopo un attimo di immobilità che darà a tutti la possibilità di entrare in scena, la cameriera si guarda intorno con titubanza.

CAMERIERA Ma che è...

Tutti sono imbarazzati l'uno dell'altro. Antonio si libera dall'abbraccio insistente di Rita e facendo una mossa repentina, prende la pistola della cameriera e spara un colpo in aria. Tutti fanno un urletto e una mossa di paura, poi lui comincia.

ANTONIO Allora, adesso dovemo fa chiarezza... qui dentro dovemo fa chiarezza... avete capito che dovemo fa chiarezza si o no?!?

Tutti si guardano e poi parlottano tra di loro su che cosa possa voler dire fare chiarezza. Sarà Arvaro a dire ad alta voce che ha capito.

ARVARO Dobbiamo fare più luce!

Tutti si muovono intorno alla stanza disordinatamente alla ricerca di qualche finestra da aprire. Dopo qualche secondo

ANTONIO Ma che state a fa?

Tutti borbottano il fatto che per fare la chiarezza che lui vuole non ci sarebbe altro da fare che aprire le finestre.

ANTONIO Ma quali finestre...

ARVARO Appunto dico, dato che qui le finestre non ci stanno, non converebbe annassene in giardino? Ce sta un sole che te spacca le pietre in testa...

TINA Ma se sta a piove...

ANTONIO E' vero, sta a piove...

ARVARO *(Ad Antonio)* Mannaggia, non me ne ero proprio accorto... vabbè, ma anche se piove prendemo l'ombrello e ciannamo uguale.

GIUSEPPE lo so venuto senza ombrello...

MARIA PIA A te, lo presto io...

PAOLA No, nel caso, a lui jelo presto io e basta.

GIUSEPPE Ma non sarebbe meglio se a prestallo FOSSI IO A VOI, ANZICHE VOI A ME?

ANTONIO (*A Giuseppe*) Ma che stai a di...

GIUSEPPE Poi te spiego... robba da infarto...

ANTONIO lo mica te capisco...

Tutti parlottando, cercano di spiegare ad Antonio quello che Giuseppe aveva voluto dire. Poi Antonio prima piano e poi sempre più forte.

ANTONIO Silenzio... silenzio... SILENZIO!!!!

Tutti si bloccano come stanno.

ANTONIO Quello che voglio non è di fare chiarezza nel senso di avere più luce, ma di avere più luce per fare più chiarezza.

Tutti mimano il fatto che è proprio quello che hanno cercato di fare.

ARVARO Apposta io dicevo di andare in giardino. C'è più luce...

TINA Anche se piove?

ARVARO C'è sempre più luce.

Arvaro cerca di dirigersi verso la porta ma Antonio lo blocca.

ANTONIO Ma se po' sapè dove stai andando?

ARVARO Se non s'era ben capito, cercare di guadagnare l'uscita cercando di passare inosservato come se nulla fosse successo, nella confusione generale che poteva essere provocata dalla mia intelligentissima osservazione, vero...

ALFREDO Cioè, stavi a cercà de scappà...

ARVARO (*Ridendo compiaciuto*) Stavo proprio a cercà de scappà!...

TINA E che scappavi così, senza de me...

ARVARO E che dovevo fa...

ALFREDO (Sorridente) Hai capito si che roba!

ANTONIO Piuttosto, ma tu chi sei!

ALFREDO Come chi so...

ANTONIO E', chi sei...

ALFREDO E chi so...

ANTONIO E'! Ho detto chi sei!

ALFREDO E chi so...

Alfredo, nello spostarsi, pesta un piede a Donna

ANTONIO (*A Rita*) Chi è?

RITA Un nostro vicino di casa che è rimasto senza lavoro e che ciaveva paura de andà a finì sotto a un ponte.

ANTONIO Ciaveva paura de che?

RITA Che je se arricciassero tutti i capelli.

ANTONIO Quali capellié?

RITA (*Facendo delle mosse affeminate*) Tutti i capelli...

ANTONIO Ah! Adesso ho capito... sto zozzone!

ALFREDO Ahò, ma zozzone de che!

DONNA Vado a prende er mattarello! Mò me so rotta!

ALFREDO Ahò mo me so rotto io! Co sto mattarello m'hai fatto du palle così!

ANTONIO Chi se è rotto davvero i cosiddetti, quello so proprio io!

RITA E pure un po' io.

MARIA PIA *(Da furba, vedendo che Giuseppe sta guardando più Paola che lei, finge di sentirsi male)* Mi gira un po' la testa... oddio, sto per svenire...

Giuseppe la prende al volo. Ma Paola, capendo quello che Maria Pia ha appena fatto, fa la stessa cosa.

PAOLA Oddio, me gira la testa pure a me...

Giuseppe lascia Maria Pia nelle braccia di Alfredo e prende al volo Paola. Intanto Donna, che aveva fissato Giuseppe da un po' cerca di fare la stessa cosa.

DONNA Oddio... quasi quasi, me sento svenire pure io....

Alfredo lascia Paola nelle braccia di Cameriera, Antonio lascia la pistola nelle mani di Rita e insieme ad Arvaro vanno tutti dietro Donna e la adagiano sopra una sedia.

DONNA *(Indicando Giuseppe)* Ma io volevo lui...

GIUSEPPE Volevi me?

UOMINI Volevi lui?

DONNA Volevo proprio lui.

GIUSEPPE Volevi proprio me?

UOMINI Volevi proprio lui?

DONNA Volevo proprio, proprio lui.

GIUSEPPE *(Sta cercando di continuare il gioco di parole ma gli altri quattro lo fanno smettere)* Volevi proprio ma proprio me...?

TUTTI te voleva a te

ARVARO E ALFREDO *(Con modalità diverse)* Ma perché volevi lui?

Donna è imbarazzata a rispondere. Tutti cercano di suggerirle una risposta. Interviene Antonio.

ANTONIO Boni! *(Tutti si acquietano e lo guardano. Lui si rivolge a Donna indicando Giuseppe)* A chi è che somiglia?

DONNA A Jonny.

ALFREDO A Jonny chi?

DONNA A jonny deep!

TINA *(Gridando forte ironicamente)* Se! A Jonny deep... a jonni deep... a jonni deep... *(lo guarda bene e poi)* Ammazza come somiglia proprio a jonny deep...

Antonio si mette a sorridere. Paola e Maria Pia si guardano Giuseppe tutte innamorate così come anche Donna e Rita. Gli altri guardano la scena con immenso stupore.

ALFREDO *(Come a dire un virus)* Secondo me ce deve sta qualche cosa nell'aria...

CAMERIERA Pure secondo me.

ANTONIO Guardate, che veramente è quello che avevo pensato pure io...

Alfredo, Cameriera, Rita e Antonio guardano verso Arvaro che cerca di non incrociare il loro sguardo

ARVARO Ahò, ma perché me guardate a me?

I quattro continuano a guardarlo. Lui prende la bomboletta di profumo che Giuseppe si era messo appena entrato nella casa.

ARVARO No, dico... era solo n'esperimento de ingegneria genetica che non m'è riuscito tanto bene...

CAMERIERA Almeno a giudicà dai risultati, secondo me è riuscito e pure parecchio.

ARVARO E invece non è riuscito, perché riesce co tutti meno che co me!

ALFREDO Quasi, quasi lo provo un pochetto pure io...

ANTONIO E poi magari ce provo pure io...

RITA E CAMERIERA Che provate a fa?!?

ANTONIO E ALFREDO Niente...

ARVARO Ahò, qui se c'è qualcuno che ce deve provà quello so io!

Scena di confusione fino a quando non si sente Giuseppe, sommerso dalle quattro donna

GIUSEPPE Aiuto...

ANTONIO Dovete sta zitti... dovete sta zitti... dovete sta zitti!!!

Tutti si riboccano come stanno in posa plastica.

ANTONIO Insomma, ricapitolando...

Qui Antonio parlerà in modo molto veloce, accompagnato dalla gestualità di tutti gli altri.

ANTONIO Io sono otto anni che non faccio e allora lui mi dice... andiamo, andiamo che ti fa bene. Ma io non ci volevo venire. E allora lui che fa? Prende il giornale e legge... "Morona ti aspetta, calde sensazioni e tantissime frustate"... Ma io gli dico "e no, le frustate no!". Allora lui prende il giornale e legge ancora... "bionda con occhi azzurri, splendida e dolce gattina, veramente sensibile, tenere coccole.... con grosso artiglio"... E io gli dico "e no! Col grosso artiglio no! Allora sono meglio le frustate" Allora lui me dice "allora prendete le frustate e lascia stare l'artiglio." Ma io je rispondo... "io non voglio ne le frustate e nemmeno l'artiglio. Ma na cosetta un pochettino più delicatina non si potrebbe fare?" Gli dico io. E allora lui, riprende un'altra volta il giornale e rilegge

ancora una volta... “Dolce e affettuosa gattina in calore, è desiderosa di incontrare il suo gattaccio per uno splendido miagolio d’amore”. E io gli dico... “ma il miagolio no, perché me fa male tutta la gola”... e lui mi dice... “ma che te frega della gola, questo è un miagolio disartigliato” E allora io gli dico che va bene e poi veniamo qua, ma io non ci volevo venire. Poi arriva lei, e io penso ... ma sta pu... e lei pensa di me... ma sto put... e insomma, noi pensiamo di noi... che put... ma poi arriva quest’altro, che s’apre la porta e me fa pià un corpo, poi ce stanno loro che dicono... somiglia a kevin... somiglia a brad... poi quest’altra che dice che somiglia jonny... al massimo a yul brinner! Poi questo che cià paura che je s’aricceno i capelli e quello che vole scappà, e chi va de qua e chi va de làe io che sto in mezzo che me so proprio rotto de sta qua.

TUTTI E basta!

ANTONIO Basta?!?!

TUTTI Basta!

ANTONIO E allora basta.

TUTTI Oh...

ANTONIO Posso dì solo l’ultima cosa? E’ piccola piccola...

TUTTI E dilla!

Si mette al centro della scena con un faro su di lui

ANTONIO Dico che...

pe finilla bene, ce vorebbe n’altra oretta de racconto
 Pe sapè se in mezzo ar mucchio,
 a falla tutta, ce torna er conto
 Se tutto combacia alla perfezione
 O se invece ce sta qualche piccola defezione.

Ma in fondo, in fondo l’intento nostro
 Non era quello de spiegavve proprio tutto, tutto

Ma de scaccià per un attimo quei diavolacci
Che s'accartocciano dentro alli pensieri
E che non te fanno vedè altro che pasticci

Ma ride spensierato è tanto bello
che qualche volta bisogna pure incoraggiallo.

Avemo detto qualche parolaccia e ce ne duole
Ma in fondo in fondo, quando ce vole, ce vole
E quindi, se vi siete divertiti, vi diciamo
Con il cuore in mano e tanta ammirazione
Che vi ringraziamo, per la vostra splendida partecipazione.

FINE